TORINO
Anno 72 - Num. 208
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
2 Settembre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA SS. «LA STAMPA»

INSERZIONI: L'unità per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in tutte le singole rubriche - Nel testo del giornale (Rif. 41-329): Aste Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo le cronache - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-951. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riflena di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 98, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 108, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Il Consiglio dei Ministri per la difesa della razza

Gli ebrei stabilitisi in Italia dopo il 1919 lasceranno il territorio del Regno entro 6 mesi

Il provvedimento, a prescindere dalla religione, colpisce i figli di genitori ebrei ancorchè in possesso della cittadinanza italiana - Nessuna promozione agli statali celibi dai 26 o 30 anni - Le donne negli impieghi ridotte al 10 per cento - La "mutualità scolastica„ alla GIL - I sussidi alle famiglie dei richiamati - Il nuovo Governo dello Scioa

Roma, 1 settembre.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri, Segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

« Grado » ed « Età »

Sulla proposta del Duce, Primo Ministro Segretario di Stato:

Lo stato civile dei funzionari delle pubbliche amministrazioni. — Il provvedimento reca norme per la valutazione dello stato civile ai fini delle promozioni del personale delle pubbliche amministrazioni. Il Governo fascista, col provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, disciplina le promozioni del personale dipendente dallo Stato e da tutti gli Enti pubblici in relazione allo stato di famiglia di ogni funzionario. Col provvedimento in parola si stabilisce, infatti, che lo stato di coniugato costituisca requisito indispensabile per le promozioni del personale statale al grado ottavo e superiori del gruppo A; nono e superiori di Gruppo B; undecimo e superiori di gruppo C; di commesso e superiori del personale subalterno, nonchè ai gradi equivalenti negli impieghi presso tutti gli Enti pubblici. Col criterio limitativo del « grado » concorre anche quello dell'« età » in maniera che, qualunque sia il grado ricoperto, non possono essere promossi ai gradi superiori i celibi che abbiano superato il 30° anno di età se appartenenti al personale di concetto, e il 28° anno se appartenenti al rimanente personale. Speciali norme sono previste per le amministrazioni aventi ordinamento autonomo e disposizioni transitorie regolano le promozioni da conferirsi al personale attualmente celibe.

Impiego del personale femminile nelle pubbliche e private amministrazioni. — Il provvedimento è connesso al precedente per le sue finalità demografiche, e concerne l'impiego di personale femminile nelle amministrazioni pubbliche e nelle aziende private. Col provvedimento anzidetto, mentre nulla s'innova alla capacità giuridica delle donne a ricoprire quegli impieghi pubblici dai quali non sia esclusa da speciali norme o da incompatibilità fisica o morale, si limita il numero delle donne che possono essere ammesse agli impieghi pubblici e privati nella percentuale massima del dieci per cento del numero complessivo dei posti. Tale limitazione non si applica agli impieghi riservati alle donne dalle disposizioni vigenti ed a quelli che saranno successivamente stabiliti con regio decreto in quanto particolarmente adatte alle donne. Una disposizione transitoria regola l'applicazione delle nuove norme al personale femminile attualmente in servizio.

L'uniforme di servizio per il personale dello Stato. — Il provvedimento riguarda l'istituzione di una uniforme di servizio per il personale maschile dei ruoli civili dello Stato, ed è diretto a mantenere alto il prestigio dei dipendenti civili dello Stato conferendo la divisa un più spiccato senso di decoro, dalla disciplina e della responsabilità connessi all'impiego ricoperto.

L'Ente della Mutualità soppresso

Soppressione dell'Ente della Mutualità scolastica. — Allo scopo di coordinare sotto un unico organismo l'assistenza alle nuove generazioni del Littorio, viene soppresso l'Ente della Mutualità scolastica e le relative applicazioni di natura igienico-sanitaria ed assistenziale sono trasferite al Partito Nazionale Fascista - Gioventù Italiana del Littorio. Conseguentemente viene abolita la quota annua di lire dieci di iscrizione dei giovani alla mutualità, nonchè ogni altra forma di contributo per le accennate finalità. Il provvedimento, oltre ad assicurare l'unità di indirizzo nella assistenza dei giovani consentirà altresì una più razionale utilizzazione dei mezzi, evitando anche duplicazioni di contributi, ed assicurerà ai giovani una tutela più pronta e più efficace, data che la G.I.L. dispone di organismi aventi un'attrezzatura completa e in piena, continua efficienza.

Provvidenze a favore degli ex-militari del comune Austro-Ungarico e dei loro congiunti pertinenti ai territori annessi al Regno e pensionati di guerra. Il provvedimento elimina le preesistenti disparità di trattamento economico nel campo delle pensioni di guerra, applicando ai suddetti ex-militari le disposizioni delle leggi sulle pensioni di guerra.

Provvedimenti riguardanti il Consiglio nazionale delle Ricerche. Uno schema di decreto-legge inteso a rendere più sollecita la approvazione delle norme per la accettazione ed il collaudo di materiale, apparecchi, strumenti, macchinari da parte del Consiglio nazionale delle Ricerche al fine di consentire che nelle norme, che debbono seguire da presso il rapido svolgersi della tecnica, possano essere aggiornate con procedura spedita.

Attività della fondazione del Vittoriale degli Italiani. — Schema di decreto-legge col quale vengono conferiti alla Fondazione del Vittoriale degli Italiani, da parte dello Stato, due beni immobili siti in Gardone Riviera, e si provvede alla riunione in detta fondazione della società « Opera Omnia » e « Il Convito L'Oleandro », che curano la pubblicazione delle opere di Gabriele d'Annunzio.

Istituzione d'una « Commissione consultiva permanente pel diritto di guerra ». — La Commissione temporanea per la revisione delle norme sulla condotta della guerra, ha ormai esaurito la prima parte dei suoi compiti. Il nuovo organo permanente è posto alla diretta dipendenza del Duce. Sono approvate inoltre le norme di procedura relative ai giudizi da svolgersi dinanzi al tribunale delle prede di guerra.

Gli stranieri di razza ebraica

Su proposta del Duce, Ministro dell'Interno.

Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri. — Si provvede a regolare come segue la posizione degli stranieri di razza ebraica residenti in Italia, in Libia o nei possedimenti dell'Egeo, dopo la grande guerra, e cioè dal 1° gennaio 1919, ivi compresi anche quelli, e sono in numero ragguardevole, che avevano nel frattempo acquistata la cittadinanza italiana.

Articolo 1° - Dalla data di pubblicazione del presente decreto-legge, è vietato agli stranieri ebrei di fissare stabile dimora nel Regno, in Libia o nei possedimenti dell'Egeo.

Articolo 2° - Agli effetti del presente decreto-legge, è considerato ebreo colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se egli professi religione diversa da quella ebraica.

Articolo 3° - Le concessioni di cittadinanza italiana comunque fatte a stranieri ebrei posteriormente al 1° gennaio 1919 si intendono ad ogni effetto revocate.

Articolo 4° - Gli stranieri di razza ebraica che, alla data di pubblicazione del presente decreto-legge, si trovano nel Regno, in Libia e nei possedimenti dell'Egeo, e che vi abbiano iniziato il loro soggiorno posteriormente al 1° gennaio 1919, debbono lasciare il territorio del Regno, della Libia e dei possedimenti dell'Egeo entro sei mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto. Coloro che non avranno ottemperato a tale obbligo entro il termine suddetto, saranno espulsi dal Regno a norma dell'articolo 150 del T. U. delle Leggi di P. S., previa l'applicazione delle pene stabilite dalla legge.

Uno schema di decreto-legge con cui si istituisce presso il Ministero dell'Interno il « Consiglio superiore per la demografia e per la razza » con il compito di dare pareri sulle questioni di carattere generale che interessano tali materie.

Uno schema di decreto-legge recante nuove disposizioni sull'ordinamento dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia. Il provvedimento è inteso a rafforzare i poteri di vigilanza del Ministero dell'Interno sull'O.N.M.I. e sulle altre istituzioni che svolgono attività nel campo della maternità e dell'infanzia e ad accentuare il carattere sanitario degli organi centrali e periferici dell'O.N.M.I.

Uno schema di decreto legge che reca aggiunte alla legge 12 gennaio 1934-XII n. 115, sui soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi riconoscendo anche alla moglie ed ai figli bisognosi dei militari di leva coniugati e con prole il diritto a conseguire il soccorso giornaliero nella misura di lire 3,50 per la moglie ed un figlio e di lire 1,50 per ogni figlio oltre il primo.

Su proposta del Ministro per gli Affari Esteri: vari accordi di carattere commerciale stipulati tra l'Italia e la Colombia, il Manciukuò, la Norvegia, la Romania, la Turchia; la Convenzione sull'assistenza amministrativa e giudiziaria in materia tributaria, firmata in Roma tra l'Italia e la Germania il 9 giugno 1938-XVI; gli accordi risultanti dalla conferenza del Cairo dell'aprile 1938-XVI sulle telecomunicazioni.

Su proposta del Duce Ministro per l'Africa Italiana:

Uno schema di decreto-legge col quale viene istituito il Governo dello Scioa. Si è ritenuto opportuno riunire sotto una unica amministrazione il territorio del Governatorato di Addis Abeba e quelli delle limitrofe regioni dei governi dell'Amhara e del Galla e Sidamo che per l'attrezzatura civile in corso di sviluppo è necessario siano a più immediato contatto con organi centrali di governo. Governatore dello Scioà è il vice-governatore generale dell'A. O. I. A capo dell'amministrazione municipale di Addis Abeba viene nominato un podestà.

Uno schema di regio decreto col quale vengono estese all'Africa Orientale Italiana le norme vigenti nel regno in materia di previdenza sociale.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, fra altri:

uno schema di decreto-legge relativo alle spese di mantenimento dei condannati negli stabilimenti di pena. Allo scopo di evitare incertezze determinatesi nella procedura di riscossioni di dette spese, viene chiarito che le spese stesse rientrano fra quelle di giustizia, per modo che le norme applicabili per il ricupero di queste ultime vanno anche osservate per il ricupero delle spese di mantenimento dei condannati negli stabilimenti di pena.

La Commissione censuaria

Su proposta del Ministro delle Finanze: uno schema di decreto legge che provvede alla riforma in senso corporativo della Commissione censuaria centrale con la inclusione dei rappresentanti delle Confederazioni fasciste degli agricoltori, dei lavoratori dell'agricoltura e dei professionisti ed artisti, ed apporta altre modifiche alla costituzione ed al funzionamento della Commissione stessa al fine di rendere più efficiente e rapido il funzionamento.

Uno schema di decreto legge concernente la proroga al 31 dicembre 1943-XXI del termine di validità delle agevolazioni doganali per macchinari e materiali metallici destinati alle ricerche petrolifere, uno schema di decreto legge col quale si provvede ad esentare dalla imposta sui celibi i grandi invalidi del lavoro a decorrere dal 1° gennaio 1939-XVII.

Uno schema di decreto legge col quale allo scopo di agevolare il credito agrario nelle provincie venete, viene concesso, all'Istituto federale delle Casse di Risparmio delle Venezie di ammortizzare in quaranta anni, al tasso dell'uno per cento, le anticipazioni fatte dallo Stato alla sua sezione di credito agrario. Uno schema di decreto legge concernente il finanziamento della produzione del seme-bachi per il consumo del 1939-XVII.

Su proposta del Duce Ministro della Guerra:

Uno schema di decreto legge col quale si determinano le modalità per il pagamento, alle famiglie dei militari o assimilati dichiarati dispersi in operazioni di guerra o di grande polizia coloniale in A.O.I. dei capitali dipendenti da assicurazioni-vita contratte dai militari o assimilati predetti, su presentazione da parte degli aventi diritto, della dichiarazione di irreperibilità dell'assicurato rilasciata dalle competenti autorità militari.

Uno schema di decreto legge che conferisce al Governo la facoltà di militarizzare, in caso di mobilitazione generale o parziale, gli enti che per la loro importanza nazionale possano essere utilizzati parzialmente o nel loro complesso, a vantaggio delle Forze Armate dello Stato.

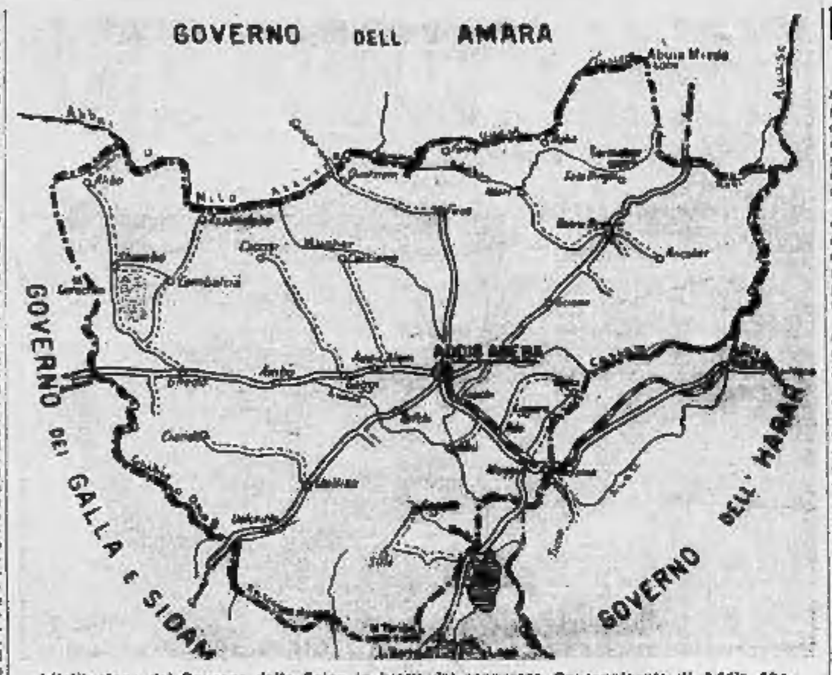
Uno schema di decreto legge col quale, in occasione del Ventennale della Vittoria ed in considerazione delle benemerenze acquisite durante la guerra 1915-18, si concede a vita al generale d'Armata in ausiliaria Ferrari Giuseppe Francesco e ai generali d'Armata in congedo assoluto Frugoni Pietro Nicola di Robiland Mario, Porro Carlo, Zoppi Gaetano e Mambretti Ettore il trattamento economico attualmente corrisposto ai generali d'Armata che hanno comandato un'Armata in guerra.

Uno schema di decreto-legge che approva la convenzione fra lo Stato e la Banca Nazionale del Lavoro per il finanziamento dell'organizzazione per la difesa contro-aerea delle industrie e di altre attività nazionali.

Uno schema di decreto-legge col quale, in relazione al grande sviluppo dei servizi dell'Esercito verificatosi dal 1935-XIII ad oggi, alla costituzione dei due Corpi di Armata metropolitani dislocati in Libia ed al maggiore fabbisogno delle Forze Armate coloniali, si aumentano gli organici dei sottufficiali del R. E. e si dettano norme modificatrici di quelle vigenti sullo stato e sull'avanzamento dei sottufficiali stessi allo scopo di migliorare la carriera.

Uno schema di decreto legge che esonera gli enti costruttori di case popolari dall'obbligo della costruzione del ricovero nelle case stesse purchè queste siano circondate da un'area non edificatoria doppia di quella costruita e siano edificate almeno ad una distanza non inferiore a mille metri dagli stabilimenti industriali.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12,30, tornerà a riunirsi domani 2 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale.



L'istituzione del Governo dello Scioa in luogo del soppresso Governatorato di Addis Abeba, viene ad aggiungere un nuovo Governo, con una estensione di territorio di circa due volte e mezzo la Sicilia, ai cinque già esistenti

Primo momento

Roma, 1 settembre.

I fatti non hanno tardato a smentire coloro che, con ignara faciloneria, andavano sussurrando da qualche tempo che le riaffermate e precisate direttive del Regime in materia razziale si sarebbero arenate nelle nebbie infeconde delle generiche enunciazioni.

Il Consiglio dei Ministri ha, al contrario, già da questa prima seduta della sessione di settembre, adottato dei provvedimenti che sono una concreta traduzione nella pratica dei fatti del « fermo diritto e immancabile ».

Si segnala, tra gli altri, per la sua importanza, il provvedimento che preclude ai celibi l'accesso ai più alti gradi delle carriere statali. E' una misura di cui si parlava da tempo come della logica conseguenza di una valutazione del celibato che a suo volta discende dalla nuova etica del Fascismo. Il celibe potrà anche essere uno sventurato o cui la gioia della famiglia sono negate indipendentemente dal suo desiderio e dalla sua volontà; egli non è comunque un uomo completo nel senso integrale dell'espressione. Lo Stato, come non può ammettere di investire delle sue alte funzioni i malati o i deformi (e infatti non si entra nelle pubbliche amministrazioni senza visita medica), così non può tollerare che posti di comando e di responsabilità siano occupati da chi non può trattare col pubblico con la autorità, il prestigio, l'esperienza del padre di famiglia. Nel linguaggio comune c'è un'espressione che ci viene dal diritto e dalla saggezza dei romani: « amministrare da buon padre di famiglia ». Nello Stato fascista non si concepisce ugualmente che possa riuscire buon amministratore della cosa pubblica chi non è marito e padre. Una tale qualità non è un puro dato anagrafico, come si vorrebbe dire ad intendere, ma un requisito sostanziale, formativo della mentalità dell'uomo, del suo modo di pensare, di vivere, di considerare i problemi e le cose. Dal pubblico funzionario, che nella concezione fascista non esaurisce il suo compito fra le quattro pareti dell'ufficio ma del quale si esige sempre una condotta che sia di esempio agli altri cittadini, lo Stato ha tutto il diritto di pretendere che conosca per diretta esperienza riflessa le gioie, i dolori e l'anima della famiglia italiana, e sia in regola sotto ogni punto di vista coi canoni della nuova etica sociale.

Ispirato a ragioni di carattere demografico e razziale appare anche, in ultimo analisi, il provvedimento che limita l'ingresso delle donne nelle carriere impiegatizie statali e private. Le pubbliche funzioni e gli impieghi privati debbono essere, di regola, riservati agli uomini. La funzione della donna è un'altra, e si esplica normalmente nella famiglia e nella casa. Non bisogna incoraggiare deviazioni assurde e pericolose dei compiti che la natura assegna alla femminilità, favorendo sconsiderati accessi di elementi femminili in carriere di schietta natura maschile. E' il decoro stesso delle amministrazioni che lo esige. Con questo non si vuole affatto contribuire a rendere più arduo il problema dell'esistenza a quelle donne che hanno bisogno di lavorare per vivere. Esse potranno dedicare la loro attività a quelle occupazioni per le quali le donne appaiono particolarmente qualificate. Il comunicato stesso del Consiglio dei Ministri accenna a un futuro riordinamento della materia con determinazione di un largo numero di attività verso le quali potranno essere proficuamente convogliate le donne bisognose di lavoro. Si tratta, quindi, soprattutto, di un riordinamento razionale in un campo che era stato spesso oggetto di polemiche e discussioni.

Ma la politica razziale tende anche a difendere, come si è tante volte rilevato, la razza italiana da miscelanze e tendenti corruttori. Qui entriamo nel problema della profilassi antigiudaica. Il Consiglio dei Ministri ha attuato, a questo riguardo, un primo provvedimento che avrà un effetto largamente chiarificatore. Si tratta di una misura precisa e radicale: l'allontanamento dal territorio italiano e dai domini coloniali dei giudei di più recente immigrazione, cioè di coloro che vi si sono stabiliti da un ventennio a oggi. In un momento in cui tutti i paesi, anche quelli che tanto strillano contro la politica razziale, chiudono la porta in faccia agli elementi giudaici, non si potrà contestare la legittimità del provvedimento italiano. Esso libera la vita nazionale di elementi veramente estranei al corpo della nazione che non possono invocare a loro favore nè un'antica convivenza, nè benemerenze di qualsiasi natura. Venuti in Italia sotto la spinta di circostanze internazionali esteriori, senza lo stimolo di una vera attrazione elettiva, vi hanno vissuto come ospiti, senza amalgamarsi con noi, legati agli altri italiani dal mero vincolo formale di una recente cittadinanza. La loro eliminazione porta un primo elemento di chiarificazione nel problema del giudaismo in Italia e semplifica le misure che verranno adottate in vista di un'integrale bonificazione, in un secondo momento.

Commenti tedeschi

Berlino, 1 settembre.

I giornali pubblicano nel più grande rilievo i provvedimenti dell'odierno Consiglio dei Ministri sulla politica razziale, riguardo agli ebrei stranieri. In questi circoli si osserva come il provvedimento sia la logica conseguenza del principio di difesa razziale e dimostri che anche in questo, come in ogni altro campo, il Governo fascista tira diritto senza lasciarsi turbare o deviare da influenze esterne nel trarre le conseguenze dai principi assunti.

Il *Berliner Tageblatt* nota come i provvedimenti presi confermino la direttiva di azione del Governo fascista e costituiscano la smentita alle voci corse all'estero che in Italia già la politica razziale fosse in qualche modo in decrescenza.

Le direttive del Duce
al Generale Cavaliero
per l'azione da svolgere in A. O.

Roma, 1 settembre.

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il generale Cavaliero, comandante superiore delle Forze Armate per l'A.O.I., giunto in Italia in volo per un breve periodo di licenza.

Il generale Cavaliero, d'incarico del Vicerè, ha riferito circa l'organizzazione e la situazione militare dell'A.O.I., che si presenta sotto ogni aspetto soddisfacente.

Il Duce ha espresso al generale Cavaliero il Suo compiacimento e gli ha impartito direttive per l'azione da svolgere nel futuro.

Il momento decisivo della crisi cecoslovacca

Che cosa ha portato Henderson a Berlino? - Il colloquio tra Hitler e Henlein ufficialmente annunciato - Le conversazioni tra Runciman e Benes - L'ultimo progetto di Praga non è ancora conosciuto

Berlino, 1 settembre.

La situazione continua ancora a segnare il passo dietro le quinte porte chiuse e imbottite, di là dalle quali si svolgono taluni dei più decisivi colloqui di questa settimana decisiva. Il primo, in ordine di tempo almeno, è quello che ha avuto luogo a Praga fra Runciman e Benes, che è durato un'ora e mezza.

Un altro colloquio su cui si concentra, come si può ben immaginare, tutta l'attenzione, è quello da 24 ore da tutto il mondo atteso fra l'ambasciatore britannico Henderson, ieri sera appena tornato da Londra, e il ministro degli Esteri von Ribbentrop, col quale di cui egli in un certo momento era corsa la notizia, non poi, però, confermata.

Il compito di Henderson

Sir Neville Henderson, come si sa, ha giorni or sono assistito a Londra al Consiglio di gabinetto, in cui il governo britannico ha esaminato la situazione internazionale in relazione alla crisi cecoslovacca e concretato i suoi punti di vista e l'azione da svolgere, a cui si può ben giustificare il grande interesse che l'opinione mondiale ha subito annesso al ritorno a Berlino dell'ambasciatore britannico, interesse che ha avuto una espressione in talune voci, subito corse, fra cui per esempio quella che sir Neville Henderson fosse stato incaricato di un passo speciale presso il governo del Reich, o fosse addirittura latore, in proposito, di una nota scritta, o anche, come altre voci hanno asserito, di un messaggio segreto e personale per il Führer; ma è significativo che ieri sera stessa, dopo l'arrivo dell'ambasciatore a Berlino, da parte dei circoli britannici attorno alla ambasciata, si aveva cura di mettere in mora l'una e l'altra queste voci, le quali, contemporaneamente, venivano smentite da Londra. Non passi speciali, dunque, non note, e nemmeno messaggi, bensì soltanto normali e naturali conversazioni di messa al corrente dei punti di vista, di atteggiamenti e di esigenze che, concorrendo a formare il quadro determinante della situazione giunta al suo punto supremo, è più che spiegabile siano scambiate tra i principali attori del dramma.

Proseguendo, con crescendo evidente in ordine di importanza dei colloqui, si viene così al terzo dei colloqui che ha formato oggetto dell'attenzione della giornata, che è quello di Berchtesgaden tra il Führer e Conrado Henlein. Lo annunzia brevemente e preventivamente un comunicato del *D.N.B.* da Praga, il quale dice che

« secondo una comunicazione dell'ufficio stampa del partito tedesco dei Sudeti, Conrado Henlein è partito per Berchtesgaden per fare una visita al Führer e Cancelliere del Reich ».

Una notizia tendenziosa

Nessun'altra notizia, o particolare o sensazioni di sorta, si ha, naturalmente, sull'argomento.

Del nuovo progetto di Praga, che una notizia di ieri lasciava prevedere sarebbe stato pubblicato forse oggi o per lo meno oggi comunicato al partito tedesco dei Sudeti, non si apprende ancora nulla. Al riguardo i giornali recavano stamattina il comunicato diramato a Praga dal partito dei Sudeti nel quale si tiene a controbattere le voci, ed arte all'estero diffuse, le quali affermavano che la direzione del partito sia in qualche modo in fase pronunciata negativamente in confronto del nuovo progetto del governo cecoslovacco. Queste insidiose voci erano avevano evidentemente lo scopo di attribuire in qualche modo ai sudetici la responsabilità di un rigetto preventivo del nuovo progetto, e lasciavano, dunque, parte di quella campagna intesa a rigettare preventivamente sulla parte tedesca la responsabilità di quanto possa avvenire; è a queste insidie e campagne che la serenità sudetica provvede a far fronte facendo rilevare che, fino a questo momento, la direzione sudetica non è in alcun modo a conoscenza del nuovo progetto di Praga e che perciò tutte le voci corse che esso l'abbia già respinto sono invenzione di sana pianta.

Da Praga, in proposito, la *Narichtenguide* è del resto informata che dalle ultime notizie ufficiali si può ricavare che, contrariamente a quanto era stato da Londra affermato, fatto intendere, che cioè il progetto sarebbe già pronto, esso non lo è invece ancora affatto, dappoichè si apprende che il gabinetto cecoslovacco ancora discute e tratta internamente al riguardo. Si osserva poi che, mentre precedentemente si affermava negli ambienti ufficiosi che il progetto in questione avrebbe rappresentato l'ultima parola da parte cecoslovacca, ora invece esso è considerato soltanto come una base per ulteriori trattative. Questo, del resto, combacerebbe con la esigenza che era posta ieri, in attesa del nuovo progetto, dal *Volkischer Beobachter*, il quale rivolgeva agli inglesi il monito di fare in ogni modo intendere a Praga che in nessun caso si potrebbe parlare di un progetto che fosse l'ultima parola di Praga, dappoichè in ogni caso, così si esprimeva il giornale, le richieste dei sudetici dovranno essere sempre poste a base di ulteriori trattative in pari grado con il nuovo progetto cecoslovacco.

La serie degli incidenti

Prosegue intanto da parte della stampa tedesca la elencazione quotidiana degli incidenti, di vessazioni e di contumelie di stampa con cui da parte cecoslovacca purtroppo si accompagna questo stadio acuto della crisi e che costituiscono forse il lato più preoccupante, più pericoloso e avvelenato della situazione. Il più grave di questi incidenti è oggi quello di frontiera, che si è svolto a Olsen, presso Gottleuba, dove un confinario cecoslovacco ha sparato contro una pattuglia doganale tedesca, fortunatamente senza ferire nessuno, ma non già per merito suo. Della serie di questi incidenti e violenze, che dimostrano intanto certamente la connivenza o quanto meno la passività colpevole delle autorità periferiche cecoslovacche e che contrastano stranamente con le assicurazioni tante volte fatte dal Governo di Praga, la *Nachtausgabe* desume la constatazione che il governo cecoslovacco ogni giorno ci più perde della sua autorità. La situazione in Cecoslovacchia è oggi a tal punto — così dice il giornale — che ogni soluzione dell'intero conflitto dello Stato deve presupporre il ristabilimento della pace e della disciplina. Soltanto quando questo problema sia risolto si potrà parlare di nuove basi di trattative.

Giuseppe Piazza

Sorprendente progetto fabbricato dai cechi

Belgrado, 1 settembre.

Una corrispondenza da Praga apparsa sul *Vreme* contiene, fra le tante informazioni evidentemente raccolte in ambienti assai vicini a quel governo, un'affermazione che ammette in anticipo il fallimento della missione Runciman. « La Cecoslovacchia — riferisce la corrispondenza — è pronta alla guerra e alla morte, ma non è pronta ai sacrifici morali che le si domandano nel nome della pace ».

Allo scopo di rigettare sulla Germania la responsabilità dell'eventuale fallimento delle trattative, la propaganda ceka ha sparso inoltre la voce secondo la quale Chamberlain avrebbe indirizzato al Führer una lettera nella quale gli proporrebbe una soluzione che il corrispondente del *Vreme* riferisce in questi termini: « La Cecoslovacchia sarebbe divisa in venti Cantoni, dei quali cinque tedeschi e uno ungherese. Naturalmente sarebbe prevista la protezione delle minoranze ebraiche. In seguito sarebbe offerta alla Germania la costituzione del Camerun, attualmente sotto il mandato della Francia. Verrebbero offerti egualmente alla Germania e all'Italia dei grandi prestiti. Il prestito alla Germania dovrebbe servire a indennizzare gli ebrei espulsi dalla Germania stessa e dovrebbe essere anche impiegato a liquidare tutti i debiti tedeschi in maniera da eliminare i crediti congelati. Per ciò che riguarda l'Italia, il prestito dovrebbe prima di tutto servire all'acquisto in Ungheria, in Jugoslavia e in Romania di grano ». (Non si sa bene perchè in Cecoslovacchia non si conosca la situazione del mercato granario in Italia così chiaramente enunciata dal Duce nel Suo discorso di Aprilia).

Naturalmente vi sarebbe una contropartita che la propaganda ceka così precisa secondo la corrispondenza in parola: « A Hitler il dominio (cioè Chamberlain domanderebbe a Hitler) quanto segue: lasciare in pace la Cecoslovacchia; il ritiro delle truppe italiane e tedesche dalla Spagna; l'ascensione al trono di Spagna di un Borbone francese. Così cesserebbe la guerra civile in Spagna e la Francia otterrebbe le richieste garanzie sulla sua frontiera meridionale ».

E' superfluo dire che qui non si accorda alcun credito a questo sorprendente progetto

Imposte di registro Contratti verbali d'appalto

Allorchè lo scorso anno venne stabilita, dal R. D. L. 18 novembre 1937, n. 1924, allegato B, l'obbligatorietà della registrazione in termine fisso, in base a denuncia, dei contratti verbali di appalto di ogni specie, le categorie commerciali ed industriali richiesero alla competente Amministrazione finanziaria di precisare con sufficiente chiarezza, ai fini dell'osservanza di detto precetto tributario, quali fossero i criteri distintivi tra i contratti d'appalto e quelli di compravendita e tra i contratti di somministrazioni periodiche od approvvigionamenti — assimilati agli effetti della imposta di registro agli appalti — e le vendite di merci implicanti anche prestazioni di opera.

Le complesse difficoltà create dal nuovo provvedimento furono dibattute anche su queste colonne e da tutta la stampa periodica, poichè il campo di applicazione delle nuove norme era vastissimo e toccava anche i privati, sebbene nei confronti di costoro fosse stato fissato il limite di esenzione di *lire 10 mila*, che veniva praticamente ad escludere dall'obbligo della registrazione in termine fisso buona parte dei contratti verbali d'appalto nei quali fosse committente un privato.

Con circolare del 19 agosto sc. n. 127433, la Direzione Generale delle Tasse e delle Imposte indirette sugli Affari, ha ora dato le attese precisazioni intese a risolvere i dubbi prospettati e se, in verità, esse non sembrano idonee a dissipare completamente le incertezze, possono tuttavia offrire alle categorie interessate un relativo orientamento.

Rifacendosi ai criteri finali in una recente sentenza della Cassazione, la circolare avverte che per stabilire se trattasi di appalto o di compravendita bisogna avere riguardo al seguente principio di massima: si ha compravendita quando sia prevalente l'obbligazione di dare e l'obbligazione di fare non connessa costituisca semplicemente un accessorio; si ha invece appalto quando sia prevalente l'obbligazione di fare e l'obbligazione di dare rappresenti soltanto un mezzo per l'adempimento dell'obbligazione principale di fare. Si è perciò di fronte ad una semplice vendita quando l'acquirente richieda prodotti già disponibili presso l'industriale o da costruirsi in conformità di un tipo, o serie, connesso al ciclo produttivo dell'industria del fornitore; mentre si è di fronte ad un vero e proprio contratto di appalto quando la natura della prestazione esiga da parte dell'industriale o dell'artefice una speciale attività posteriore al contratto, in relazione a particolarità tali di struttura del manufatto richiesto, per cui questo s'individualizzi e diversifichi rispetto alla serie produttiva ordinaria.

In ordine alla distinzione tra contratti di somministrazioni periodiche od approvvigionamenti e contratti di vendita di merci, la circolare dichiara che il contratto di fornitura o somministrazione periodica, parificato all'appalto, si differenzia da quello di vendita per il fatto che le prestazioni periodiche, tra loro connesse, nelle quali si esplica l'opera del fornitore, costituiscono l'esecuzione di concorrenti obbligazioni di fare e di dare, mentre si ha vendita se l'opera del fornitore si concreta nell'esecuzione suddivisa nel tempo di una pura obbligazione di dare (vendita a consegne ripartite). Nel contratto di somministrazione inoltre è prestabilito un prezzo in modi che si hanno vendite multiple a prezzo fermo e il fornitore corre l'alea delle oscillazioni del mercato nell'intervallo fra l'ordinazione e la consegna della merce.

In linea esemplificativa la circolare aggiunge che devono ritenersi semplici compravendite e non appalti le forniture di accessori, sempre che trattisi di accessori di un tipo appartenente alla ordinaria produzione di una determinata ditta; le forniture di *prodotti per l'agricoltura* (fertilizzanti, anticrittogamici ecc.) purchè aventi carattere di prodotti standardizzati rientranti nell'abituale ciclo produttivo del fabbricante; le forniture di *latte* da parte degli agricoltori ai mutui, o da consorzi di produttori a caseifici, anche se le forniture abbiano carattere di esclusività; le forniture di *derrate* e merci per il vettovagliamento di Istituti di Beneficenza, qualora non esistano legami di carattere continuativo con i singoli fornitori e l'Ente resti libero di provvedersi dei generi presso chiunque ed a prezzi di giornata.

Riguardo ai contratti per prestazioni comprensive di materiale e di mano d'opera, riflettente nella maggior parte dei casi lavori di riparazioni di macchine, di opifici, di rifinitura, pittura ecc., effettuati di solito nel domicilio dello stesso committente, la circolare dispone che quando, secondo i criteri differenziali sopraenunciati, la prestazione si concreti in un vero e proprio appalto per la prevalenza dell'importo della mano d'opera sul valore del materiale fornito, è obbligatoria — sempre che non vi sia atto scritto — la denunzia verbale del contratto ai fini del pagamento dell'imposta di registro nella misura del 3 % sull'intiero ammontare della prestazione; quando per contro prevalga l'importo del materiale la prestazione dovrà essere considerata vendita e, se assoggettabile a tassa di scambio, sconterà tale tassa sull'importo complessivo qualora questo sia fissato globalmente e, nel caso l'importo del materiale sia stabilito distintamente da quello della mano d'opera, assolverà la tassa di scambio sul prezzo del materiale e l'ordinaria tassa di bollo sull'importo della mano d'opera.

La discriminazione nel campo delle cennate prestazioni miste resta facilitata dalla circostanza che per numerose specie di mercati si presentano più di frequente nella pratica degli affari, il Ministero delle Finanze aveva già fissato da tempo, con criterio forfettario, le quote attribuibili al valore del materiale ed all'importo della mano d'opera; per tali casi la circolare prescrive che debbano osservarsi le norme sugli appalti quando la quota attribuita alla mano d'opera sia *eguale* o prevalente a quella riferita alle materie impiegate.

Tuttavia, nell'intento di agevolare le categorie interessate, la circolare stabilisce che, quando l'importo complessivo della prestazione non supera le Lire ventimila, potrà prescindersi dall'obbligo della presentazione della denunzia e del pagamento della imposta di registro, qualora la prestazione-appalto risulti da nota, conto, fattura o quietanza che abbia scontato la tassa di scambio 3 % sul suo complessivo ammontare.

Francesco Fratto

Al Campo « Mussolini »

La laboriosa giornata dei 7500 giovani attendati

Roma, 1 settembre.

Il « Campo Mussolini », che sorge con le sue tende nella vasta conca agreste di Monte Sacro, coronata di pini italici, raccoglie 3208 figli di italiani all'estero e 400 giovani stranieri giunti dalla Germania, dall'Ungheria, dalla Spagna, dalla Romania, dalla Grecia, dall'Albania, dal Lussemburgo, dalla Lituania e dalla Siria. Complessivamente la forza dei giovani è di 7500.

Ma questa forte gioventù, che ogni anno viene in Italia a ritemprare lo spirito e il corpo attraverso un intenso periodo di addestramento militare ed educativo, nell'atmosfera vivificatrice ed esaltatrice del Littorio, non è tutta raccolta qui a Monte Sacro. Infatti, mentre i marinaretti sono accampati al Lido di Roma e 260 di questi giovani frequentano il corso nazionale per cadetti e capi centuria a Centocelle, la Gioventù Femminile, proveniente anche dall'estero, trascorre pure il suo periodo di istruzione e di riposo in appositi accampamenti.

E oggi, allorchè i giornalisti dell'Urbe si sono recati al « Campo Mussolini », hanno potuto ammirare l'ordine esemplare e perfetto di questo attendamento, ricevuti e guidati dal console generale De Cicco, direttore generale degli Italiani all'estero e comandante del campo. Così, dopo aver ammirato le tende, le mense, le cucine e i vari servizi, i giornalisti hanno assistito a vari movimenti a comando, eseguiti con perfetta disciplina da una compagnia in armi, composta di giovani provenienti dalla Tunisia, dall'Algeria e dal Marocco, che da appena dieci giorni stanno addestrandosi.

La vita del « Campo Mussolini », intanto, si svolge attiva, laboriosa e serena, secondo un orario che alterna, con eccellente gradualità, il lavoro, lo studio, lo svago e il riposo. Alle sei è la sveglia, cui segue, dopo mezz'ora, la distribuzione del caffè. Quindi alle 7 ha luogo la suggestiva e commossa cerimonia dell'alza bandiera; poi, fino alle 10.45, i giovani sono occupati dalle varie istruzioni militari e corali. Alle 11, è il primo rancio, e quindi il riposo fino alle 15. Riprende l'istruzione e varia fino alle 17; e poi, ancora per un'ora, l'istruzione con l'armi. Alle 18,15 si distribuisce il secondo rancio e alle 19 è l'ammaina bandiera cui segue la libera uscita fino alle 21.30. Alle 22 suona il silenzio e sulla piccola città di tende, scende il riposo ristoratore.

Così, fino al 12 corrente mese, il « Campo Mussolini » vivrà la sua fervida ed appassionata vita, per concludersi con la grande manifestazione alla quale parteciperà totalmente questa magnifica gioventù del Littorio residente all'estero, ospite dell'Urbe che ogni anno, col nome di Mussolini nel cuore devoto e riconoscente, viene in Patria a riaffermare la sua fede, la sua dedizione, e il suo amore verso l'Italia imperiale e il suo Duce.

La Principessa di Piemonte sulle vette del Monte Rosa

L'impresa ostacolata dal maltempo - Il ghiacciaio gradinato per salire alla capanna Margherita - Maria di Piemonte alpinista di prim'ordine

Gressoney, 1 settembre.

Con l'ascensione al Monte Rosa, la principessa di Piemonte ha concluso il periodo estivo della sua attività alpinistica. L'ascensione è stata compiuta in cordata col colonnello Lombardi, comandante della Scuola militare di alpinismo, e col maggiore Ballani. Seguivano altre tre cordate, delle quali facevano parte la dama di palazzo marchesa Solaro del Borgo di San Dalmazzo, il gentiluomo di Corte barone Franchetti e il conte Bonacossa, presidente del Centro alpinistico italiano. Nonostante le avversità atmosferiche e le gravi difficoltà costituite dalla neve fresca, che occultava i crepacci rendendo faticosissima la salita, la Principessa è arrivata a Gressoney in condizioni meravigliose di freschezza.

Quarantacinque anni dopo la Regina Margherita

Dopo l'ascensione compiuta dalla Regina Margherita nel 1893, nessun membro di Casa Reale aveva finora raggiunto la sommità del Monte Rosa. Così, dopo 45 anni, per merito della Principessa Maria di Piemonte, con una impresa ritenuta di primaria importanza, è stato reso omaggio alla memoria della prima Regina d'Italia, che amava l'alpinismo e prediligeva la gente di montagna. Le tradizioni famigliari, il vivo attaccamento alla montagna, confermano a S. A. R. la Principessa di Piemonte la prerogativa di grande alpinista.

Come già avvenuto cinque anni addietro, parlando del campeggio fisso in Val d'Ayas, dove ha iniziato quest'anno la sua attività che doveva condurla gradualmente al raggiungimento di una mirabile impresa quale quella della scalata al Monte Rosa, l'augusta Signora ama la montagna per l'innato senso contemplativo delle bellezze alpine, ma soprattutto per un senso profondo di umanità, perchè appunto in montagna Essa può accordare gente semplice e portare nelle lontane baite e nei casolari sperduti un palpito della sua regale bontà.

Numerosi sono gli episodi di gentilezza e di bontà legati al nome della Principessa, durante la sua vita al campeggio, tanto che la vallata risuona del suo nome con accenti di profonda devozione e di viva riconoscenza.

Dopo il campo mobile a Pian di Verra, la Principessa ha voluto che venisse organizzato un altro campo in Val di Rhemes, scegliendo questa località per portarsi in mezzo a gente che, a causa della dislocazione e della mancanza di strade, non conoscono altre regioni che la loro valle. Anche questo campeggio è stato organizzato dalla Scuola militare di alpinismo, sotto la personale direzione del comandante. Il campeggio è stato collocato sopra Rhemes Notre Dame nella località denominata Thumel, a quota duemila. Il campeggio è durato cinque giorni. S. A. R. con una serie di gite ha conosciuto tutte le testate della Val di Rhemes, con i suoi bellissimi e importanti ghiacciai. Ha voluto attraversare il colle Rosset e il colle del Nivolet, dove si era attendato numerose volte Vittorio Emanuele II, durante le sue partite di caccia.

Pioggia e neve

Nell'ultima gita compiuta al campeggio di Rhemes, S. A. R. ha percorso le testate del Nivolet, Serenaz e del versante della Valsavaranche, dove alcuni giorni prima si era staccata una enorme frana dal ghiacciaio del Gran Paradiso e, scendendo a valle, si era biforcata sommergendo due alpi. La Principessa si era reso conto dei danni subiti dai valligiani, avendo per essi parole di conforto e di incoraggiamento. In questo periodo la Principessa ha voluto presenziare ad alcune esercitazioni alpinistiche eseguite dal corso di specializzazione degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Scuola Militare di Alpinismo. S. A. R. si soffermava cordialmente con gli ufficiali, trattenendosi sulle loro esperienze e sulle istruzioni alpinistiche.

Finito il campeggio, Maria di Piemonte ha voluto effettuare la ascensione al Monte Rosa e pertanto partiva martedì mattina, recandosi a Gressoney, da dove, verso mezzogiorno, proseguiva per il lago Gabiet, puntando quindi alla capanna Gnifetti, impiegando circa cinque ore e mezza di cammino. Questa prima parte è stata compiuta sotto una intensa pioggia e nell'ultimo tratto sotto la neve. Del resto, anche il rimanente dell'ascensione è stato avversato dal cattivo tempo.

Ieri mattina sembrava che il tempo si mettesse al bello; invece cominciava dopo le 9 a imperversare violentemente la tormenta ed a cadere la neve. La Principessa era partita alle 7 dalla capanna Gnifetti, diretta al colle del Lys (metri 4211). Le condizioni della montagna apparivano sempre più difficili, perchè la neve fresca aveva ricoperto insidiosi crepacci del ghiacciaio del Lys. Il colle del Lys veniva raggiunto alle ore 10. S. A. R., nonostante il cattivo tempo, proseguiva verso le pendici della Parrot, giungendo alla punta Gnifetti alle ore 14 (metri 4529). In questo tratto la neve aveva raggiunto circa un metro di altezza. La pista era faticosissima e S. A. R. ha dimostrato qualità di primissimo ordine anche avanzando su neve difficile.

La Principessa usa la picozza

Dalla punta Gnifetti si portava alla capanna Margherita, dove si è riposata meno di un'ora. Nel frattempo visitava l'osservatorio dell'Istituto Mosso, interessandosi vivamente al funzionamento degli apparecchi e intrattenendosi cordialmente con i dirigenti e il personale dell'Istituto. E' da notare che nell'ultimo tratto, per salire alla capanna Margherita, è stato necessario gradinare il ghiaccio, e a questo lavoro ha attivamente cooperato la Principessa, a colpi di picozza.

Verso le 15,15 di ieri veniva iniziata la discesa, sempre sotto la neve. La Principessa raggiungeva la capanna Gnifetti alle ore 16,30. E' seguito un secondo pernottamento alla Gnifetti. E stamane il tempo si è rimesso, in modo che la discesa, la quale è stata effettuata in parte in sci, è riuscita più agevole.

Gressoney ha salutato al suo ritorno la Principessa con cordiali, deferenti manifestazioni di simpatia e di entusiasmo. Donne di Gressoney, abbigliate nel loro caratteristico costume, e villeggianti hanno offerto fiori all'augusta Signora che non dimostrava il minimo segno di stanchezza per l'ascensione compiuta, suscitando ovunque segni di viva ammirazione.

L'ascensione al Monte Rosa è riuscita ad esperimentare le possibilità alpinistiche veramente sorprendenti della Principessa, cooperando validamente al raggiungimento di una perfezione alpinistica, sia su roccia che su ghiaccio. Chiudendo così il periodo della sua attività alpinistica, la Principessa di Piemonte ha l'orgoglio di avere raggiunto le più alte vette di Europa.

M. P.

Il nuovo federale di Genova

Roma, 1 settembre.

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P.N.F., in data odierna, reca:

« Il Duce, su mia proposta, ha nominato segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Genova il fascista Giuseppe Marsia, in sostituzione del fascista Giorgio Molfino, nominato presidente della Confederazione fascista dei Commercianti.

« Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 4 settembre XVI, alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della Provincia ».

Il dott. Giorgio Molfino, nuovo presidente della Confederazione dei Commercianti, non ha ancora trentun anno, essendo nato ad Alessandria il 4 dicembre 1907. Egli appartiene ad antica famiglia genovese ed è iscritto al P.N.F. dal 1° ottobre 1922. Ha partecipato a varie azioni con la squadra Berta. Nell'aprile 1927 fu nominato vice segretario del GUF, e segretario il novembre successivo. Il 4 dicembre 1932, a soli 25 anni, veniva nominato segretario federale di Genova, carica che ha ricoperto fino ad oggi. E' capitano aviatore e ha partecipato quale volontario alla campagna italo-etiopica ove si è guadagnato una medaglia d'argento al valor militare. Il 12 gennaio 1937 è stato nominato componente il Direttorio nazionale del Partito.

Gli succede a reggere il Fascio genovese il conte Giuseppe Massa attuale vice segretario, tenente colonnello di Fanteria, combattente volontario nella grande guerra e in A. O., più volte decorato al valore. E' nato a Torino il 12 maggio 1887, ed è iscritto al Partito dal 1923.

La cittadinanza di Bassano al Maresciallo De Bono

Vicenza, 1 settembre.

Domenica 11 corr. nella piazza Vittorio Emanuele di Bassano del Grappa, verrà solennemente conferita la cittadinanza onoraria al Maresciallo De Bono, invitto comandante del 9.o Corpo d'armata nelle epiche giornate del giugno 1918, nelle quali egli difese la città dalla minaccia di invasione.

Carìaggi ha incassato la metà del primo premio di Tripoli

Roma, 1 settembre.

Alfredo Cariaggi, il possessore del biglietto vincente il primo premio della Lotteria di Tripoli, pure essendo tuttora impelagato in vicende giudiziarie di natura civile e penale che lo riguardano direttamente o indirettamente, ha potuto finalmente trarre un sospiro di sollievo, in quanto ha incassato una metà del premio, ammontante a oltre due milioni, rimessa, in base alla recente sentenza del Tribunale, alla Banca d'Italia, incaricata di esigere il premio, la quale, a sua volta, l'ha versata personalmente al Cariaggi.

L'altra metà del premio, insieme agli interessi anticipati di un anno, convertita in Buoni fruttiferi annuali del Tesoro e depositata presso la Cassa depositi e prestiti. Beninteso detta metà sarebbe pagata al Cariaggi o al suo acerrimo antagonista, l'autista Polvani, su produzione della sentenza passata in giudicato della causa vertente sulla contestazione della proprietà di metà del premio oppure dietro consenso manifestato dal Cariaggi e dal Polvani e dai loro patroni.

Come aveva promesso, il Cariaggi ha versato 150 mila lire in Opere Assistenziali della sua città nativa, Cortona, e per riposarsi dalle emozioni provate in questa prima movimentata fase della complessa vicenda giudiziaria, è partito per i bagni di Montecatini.

La causa di merito si discuterà in ottobre, mentre si proseguirà con energia nelle due istruttorie penali, di cui la prima si sta istruendo ad Addis Abeba, su denunzia del Cariaggi contro il Polvani e il teste Agliotti e l'altra dinanzi al nostro Tribunale su denunzia del Polvani contro l'Agliotti e i suoi eventuali correi per autocalunnia e per calunnia. Il patrono del Polvani, avv. Persico, sostiene che le due istruttorie debbano essere abbinate e la competenza debba spettare al magistrato di Roma. Si apprende intanto che è deceduto il fratello dell'Agliotti, che ritrattò la prima deposizione resa dinanzi al notaio di Addis Abeba.

Improvvisamente impazzito uccide il padre e la madre

Cagliari, 1 settembre.

Nel pomeriggio d'oggi il contadino ventisettenne Giovanni Angioni si recava nella località di campagna Norbello, dove, incontrato il padre Antonio, di 75 anni, gli esplodeva contro due colpi di pistola, uccidendolo. Successivamente il giovane si dirigeva alla propria abitazione dove scaricava altri due colpi di rivoltella contro la madre, la sessantatreenne Maria Piras, che, colpita in punti vitali, spirava pochi minuti dopo. Il parricida, riuscito a dileguarsi, è attivamente ricercato.

Si ritiene che il duplice orribile delitto sia da attribuirsi ad alienazione mentale, manifestatasi nel giovane altra volta in forma lieve, e d'improvviso accentuatasi ora violentemente.

Pauroso attacco isterico di un pregiudicato in Tribunale

Milano, 1 settembre.

Due agenti, transitando per via Canonica una sera dello scorso luglio notavano certo Fernando Cortellezzi, che si era reso colpevole di trasgressione alla libertà vigilata, cui era sottoposto. Il Cortellezzi, dopo un movimentato inseguimento, veniva raggiunto e tratto in arresto, ed oggi è comparso dinanzi al Tribunale. Durante l'interrogatorio, il Cortellezzi ad un certo punto ha dato in escandescenze gettandosi per terra a capofitto, in preda a convulsioni, e rotolandosi fin sotto il seggio del Pubblico Ministero, a stento sollevato poi dai Carabinieri. Il Tribunale, non potendo accertare sul momento la simulazione o meno dell'attacco isterico, ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

Il tiro mancino di un fattorino soppiantato

Milano, 1 settembre.

Un fattorino soppiantato ha giocato un burlesco e vendicativo tiro tanto alla propria bella, quanto al suo fortunato successore. Saputo che la coppia era solita recarsi in auto sulle sponde del Ticino, nel Novarese, e il guazzare nell'acqua, il segui in motocicletta e, mentre i due erano tranquilli nel fiume, asportò loro i vestiti lasciati nella vettura. Non li nascose; li affidò addirittura alla corrente, cosicchè quando i due fidanzati tornarono a riva per vestirsi furono inutili tutte le loro ricerche. Essi dovettero ritornare, ignudi, a Milano, in costume da bagno, riparati alla meglio da una coperta che era nella macchina.

Il vendicativo ex-fidanzato, che potè essere identificato per le indagini compiute sul posto, oggi è stato denunciato alla Pubblica Sicurezza.

Bimbo ucciso da un'auto

Roma, 1 settembre.

Un'automobile guidata dall'autista Paolo Cappuccini che si recava da Grottaferrata a Roma in località Borghetto sulla via Anagnina ha investito il bambino Ottaviano Orlando d'anni 3. Il piccino è stato subito trasportato con la stessa macchina investitrice all'ospedale dove, in seguito alla frattura cranica riportata, è deceduto.

Al momento dell'investimento il piccino era in compagnia dello zio Ovidio Crestoni, il quale ha inutilmente cercato di trattenere il piccolo che, improvvisamente staccatosi ha attraversato la strada. Anche il Crestoni, per un puro caso, non è rimasto investito.

Tre accecati dal fulmine

Mantova, 1 settembre.

Durante un temporale di eccezionale violenza abbattutosi su Asola, è caduto un fulmine sul casinale « villa Agostina », e un fulmine entrava nell'abitazione della famiglia Antonio Minetti, gettando a terra due persone e lasciandole tramortite; passava poi nei locali contigui di un'altra famiglia, atterrando una giovane sposa. Subito soccorsi, i tre colpiti sono rimasti al momento privi della favella e della vista. In seguito alle cure loro prodigate, due di essi hanno potuto ricuperare le perdute facoltà, mentre l'altro è tuttora cieco.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VIAREGGIO

Alla stazione ferroviaria, il fascista Alberto Pacchini, di anni 27, nell'attraversare un binario trainando una carretta carica di bagagli, è stato investito e ucciso dal diretto di Firenze che arrivava in quel momento.

DA RACCONIGI

La Scuola di cultura medica cui ha tenuto la sua prima riunione al Ospedale neuropsichiatrico di Racconigi, avente ad oggetto: la cura psicoterapica, alla cardiolottoterapia ed all'insulinoterapia, è svolgendo nel pomeriggio relazioni dei dottori Bergamello, Bonfanti e Rizzatti.

Cinque sfracellati dal treno

Credono di scendere alla stazione e sono travolti sull'altro binario

Civitavecchia, 1 settembre.

Una terribile sciagura ferroviaria ha causato la morte di cinque persone. Due fidanzati, alla vigilia delle nozze, tale Antonio Artusi, di 26 anni, ed Errica Vico, di 19 anni, accompagnati dalla madre della ragazza Maria Bonfazi e dalle due sorelle Giuseppina e Maria, rispettivamente di 17 e di 35 anni, tutte da Tarquinia, sono state orrendamente stracciate dal « rapido » di Roma.

La comitiva lieta e felice aveva lasciato Civitavecchia per far ritorno a Tarquinia. Il treno, giunto al semaforo di prima categoria che dista dalla stazione di Tarquinia circa 500 metri, rallentava fino a fermarsi per lasciar passare il « rapido 53 » diretto a Roma. Fermatosi il treno, l'Artusi e le Vico, credendo di essere giunti alla stazione, l'uno dopo l'altro, scesero dal convoglio. Si trovarono così sul binario accanto, e il « rapido » sopraggiungendo velocissimo, li travolgeva tutti, uccidendoli.

La notizia, immediatamente sparsasi per Tarquinia, ha fatto accorrere alla stazione una grande folla di parenti e di amici. Le salme, ricomposte, sono state pietosamente vegliate per tutta la notte. Il lutto e la costernazione più viva regnano a Tarquinia, dove le povere vittime erano simpaticamente note.

Il delitto di Sarzana

Una valigia del Varesi

La Spezia, 1 settembre.

Fino a questo momento l'amante dell'ex-sacerdote Varesi, la « signora bionda » a nome Maria Luisa Giampietri, detta Gina, di 29 anni, scovata dalla polizia in una pensione di Parma, giungerà domani a Sarzana per l'annunciato confronto con il Varesi.

Intanto si stanno sempre più chiarendo i rapporti esistenti fra il Varesi e il barbiere Delfini, vittima predestinata. Una importante scoperta è stata fatta a carico del Varesi. Sono state sequestrate in una sua valigia alcune fotografie del Collegio delle Missioni e numerosi ritagli di giornali recanti notizie circa il delitto. L'ex-prete continua a mantenere un contegno di indifferenza, certe volte sprezzante e cinico. Un'altra denuncia per una truffa perpetrata in Sarzana è stata sporta oggi contro il Varesi che si era fatto consegnare per conto 300 lire di oggetti di cancelleria senza poi, come al solito, pagarle.

Il comm. Cali, dirigente le indagini per incarico del Ministero degli interni, ha concluso alcuni accertamenti a Lerici, relativamente all'attività che l'autista Bruno Veneziani spiegava nei confronti di marittimi del paese, trasportandoli in auto da Sarzana, ciò che conferma sempre più l'ipotesi che le due vittime esercitassero il contrabbando.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,40: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Mulazzi — 12,30: Dischi — 13,15: Concerto bandistico diretto dal M.o Enzo Arlandi — 14,10-14,20: Borsa — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle PP. II. — 17,15: Concerto della pianista Bianca Marchisio — 17,50-18,55: Movimento Lirico, opera dell'Impero — 19,30: Orchestrina Ritmica — 20,30: Orchestra d'archi — 21: Trasmissione da Lipsia: Concerto di musiche italiane e tedesche: Orchestra Sinfonica di Lipsia diretta dal M.o Hilmar Weber — Nell'intervallo: Attualità — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo dal Lido Oay di Torino: Angelini e la sua orchestra — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma II, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Orchestrina Ritmica — 13,30-14: Orchestra d'archi — 14-14,30: Dischi — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Dopolavoro Circolo «Teodulo Bubellini» di Pistoia — 20,30: «Quel l'uom dal fiero aspetto», commedia brillante in tre atti di Emilio Cagliari, regia di A. Cavalli — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Pagnolli», operetta in tre atti di Franz Lehar, direttore d'orchestra M.o Adolfo Del Vecchio; allestimento di Tito Angelelli — Dopo l'operetta: Serenata musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Sofia: ore 19,30: «Tosca», op. di Puccini - **Monaco:** 20,30: «Tosca» op. di Puccini - **Radio Lione:** 21: «L'Africana» op. di Meyerbeer - **Strasburgo:** 21,10: «La cena padrona» op. di Pergolesi - **Parigi P.T.:** 20: «Werther» di Massenet. — **PROSA: Radio Parigi:** 20,30: «Amodée» commedia di F. Mauriac - **Deutschl.:** 21: «Il cuoco morto» di H. Bauer.

Cento anni fa

Occupazione inglese nel Golfo Persico

GOLFO PERSICO

Le forze inglesi sbarcate da Bombay nel Golfo hanno occupato verso la fine di giugno e nei primi giorni di luglio il porto e la città di Bushire o Bouchihr nel Farsistan. La popolazione di questa città è fatta ascendere a 15/m. anime. Le truppe sbarcate sono 2/m. uomini fra numero, che, per quanto scelti, saranno spesi da ragguardevoli rinforzi. Gli eccitamenti della Persia, soprattutto, l'assedio di Herat intrapreso dai persiani non ostante i consigli dell'Inghilterra. Intorno il motivo che determinò il governatore generale dell'India Inglese a questa subita risoluzione. La punta certa dell'occupazione di Bushire dagl'Inglesi è stata portata a trentatremila uomini da un lettore venutovi in 17 giorni da Bombay.

(Italia e Gazzetta Piemontese» del 2 settembre 1838).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

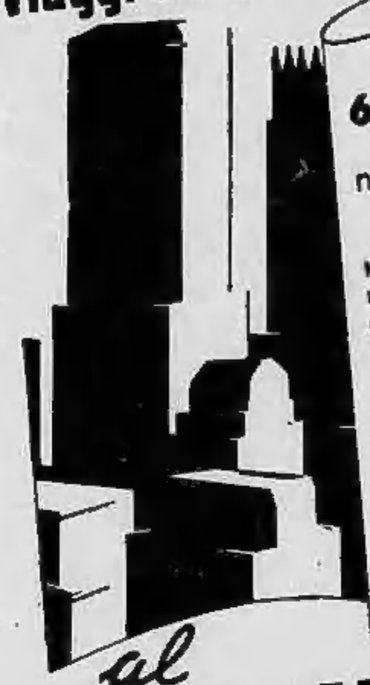
1° settembre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Torino	25,0	13,0	assa.	ser.	—
Genova	26,0	20,0	nul	misto	mosso
S.Remo	26,0	19,0	assa.	ser.	cal.
Milano	25,0	16,0	»	»	—
Varenna	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	26,0	15,0	dim.	misto	—
Bologna	25,0	18,0	assai	»	—
Firenze	23,0	17,0	»	»	—
Ancona	23,0	18,0	»	piov.	mosso
Rimini	24,0	17,0	»	misto	cal.
Roma	24,5	17,5	»	»	—
Napoli	28,0	19,0	»	ser.	cal.
Bari	26,0	19,0	assai	misto	mosso
Taranto	27,0	15,0	»	cop.	»
Catania	30,0	18,0	»	ser.	»
Messina	27,0	23,0	»	misto	mosso
Cagliari	28,0	24,0	assai	ser.	cal.
Tripoli	26,0	24,0	dim.	misto	mosso
Bengasi	42,0	—	assai	»	»
Rodi	31,0	27,0	assai	ser.	»

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: tempo buono con cielo in prevalenza sereno e venti moderati settentrionali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

Viaggi economici individuali



6-10-11 giorni negli Stati Uniti

NEW YORK - CASCATE DEL NIAGARA - DETROIT CHICAGO - WASHINGTON

PREZZI CUMULATIVI COMPRENDENTI IL PASSAGGIO MARITTIMO (IN CLASSE TURISTICA) E IL SOGGIORNO NEGLI STATI UNITI

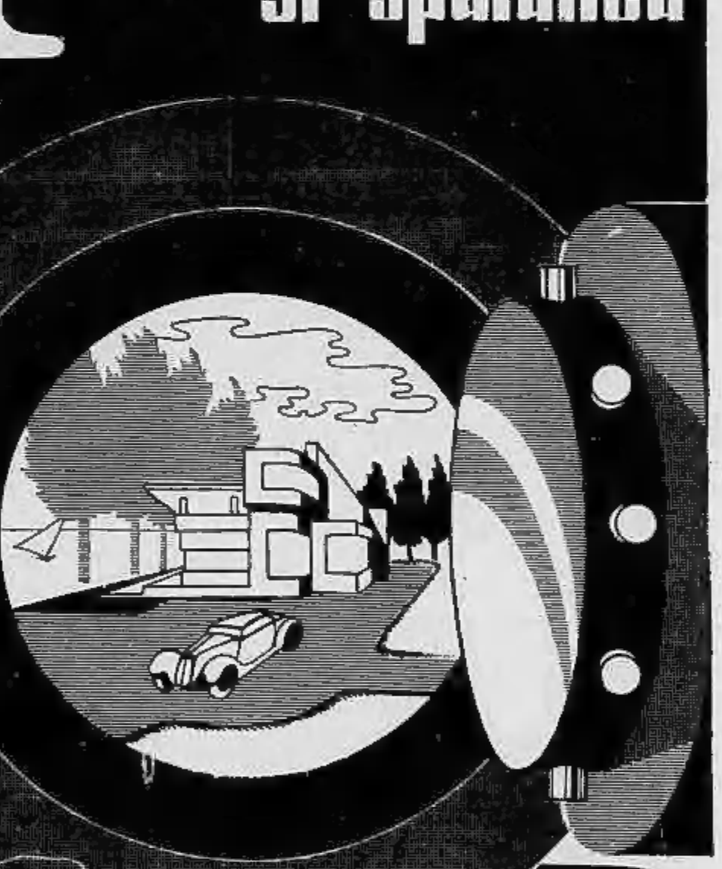
da Lire 4600 a Lire 7350

"REX" - "CONTE DI SAVOIA" "ROMA" - "SATURNIA" "VULCANIA"

al NORD AMERICA

ITALIA SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

una finestra si spalanca



SUL GIARDINO INCANTATO DELLA FORTUNA

SONO IN VENDITA IN TUTTA ITALIA I BIGLIETTI DELLA:

LOTTERIA DI MERANO

RABARBARO ZUCCA APERITIVO

RABARBARO ZUCCA - MILANO VIA E. FARINI 4

Fuori di scena

Il viaggio per andare a Capri, a Ischia, a Sorrento, a Positano, era, una diecina d'anni fa, un vero viaggio fuori del mondo di tutti i giorni e fuori del tempo. Tali paesi hanno sempre questa virtù, e quella di farvi dimenticare le strade fatte e da fare, la fortuna e la sfortuna. Basta guardare dall'alto di quelle scogliere, dalle finestre, dalle rade, quel mare turchino fatto più nuovo e appena creato dalla schiuma bianca attorno agli scogli, le barche felici che vi trascorrono, cariche di gioia pel solo fatto di quella luce nei colori di quelle vasti, e ascoltare quelle voci che arrivano dolci come colombe e vi toccano; ci si fa, sotto un'improvvisa rivelazione, le domande più antiche e senza risposta: che cos'è la vita, che cosa siamo, che cosa stiamo a fare. Anche qui senza risposta; quel turchino, quel battere dei remi calmo sull'abisso trasparente, rispondono però. Non ci pensare; guarda qui in pace. Si capisce che tanta gente si dimentichi laggiù, e che la sventura e la felicità, la miseria e la ricchezza, si rasentino e si confondano l'una nei limiti dell'altra e nella stessa contemplazione.

Dieci anni fa, o poco più le navi che portavano in tali luoghi erano già uno spettacolo. Si possono essere osservati i sintomi dei mutamenti europei in questa o in quella capitale, aver veduto una mattina, nella Berlino del 1923, passare una fila di carri armati con lo stiparo dell'annunzio di un mutamento di storia; ma quelle donne seminude e accaldate che occupavano i vapori in partenza dal molo Beverello rappresentavano pure, per chi le vide, un'epoca. Sembravano abitanti di mondi diversi, sazie di civiltà e perciò appollaiate qua e là come scimmie, a prendersi tutto il vento e tutto il sole, preoccupate di non perderne una vibrazione su un centimetro della loro pelle. Sazie di civiltà, ma superbe della loro civiltà. Venivano dal nord dell'Europa. Erano passati appena dieci anni dalla guerra e parevano già dieci secoli. La democrazia tedesca, il Nuovo Oggettivismo, e tutto l'erotismo protestante rinforzato dal materialismo che soffiava da Mosca, invadevano la letteratura, i teatri, il costume. Furono, quelli, dieci anni in cui nell'Europa settentrionale e protestante si brunivano gli ultimi relitti dell'Ottocento. Da queste venivano fuori le baccanti a bordo dei vapori napoletani, e i loro uomini. Gli uomini erano più cupi. Avevano una filosofia, una veduta del mondo. Nei luoghi che essi cercavano attorno al Golfo di Napoli e sulla costiera di Amalfi, ci si poteva render conto di queste filosofie. La filosofia era la gioia e l'istinto. Gente di tutto il nord dell'Europa, rinforzata da americani, aveva una sola aspirazione ma era divisa da profonde barriere d'odio. Questa faceva impressione, l'odio. La sera, sulle terrazze delle osterie di certe spiagge perdute, al lume della lampada a petrolio, tra tutta quella gente seminuda attorno ai diversi tavoli scoppiavano tumulti. Inveivano i socialdemocratici contro i democratici, i socialisti contro questi e quelli, i comunisti contro tutti. Non soltanto. Si lelevava contro Kant, contro Hegel, contro Stirner o contro Marx, per l'impressionismo o per il materialismo. Tutto finiva in fumo. Una sera, sotto la finestra di un idealista, scoppiò una dimostrazione ostile d'un gruppo di gente in costume da bagno.

Capelli lunghi, fantasiosi travestimenti; tutte quelle persone guardavano superbe. C'erano di quelli che avevano soltanto una bella calligrafia per insegne di pubblicità; il nuovo mondo aveva infiniti mestieri e attitudini, a l'inventore d'una maniera qualunque di rendere sorprendente e sconcertante il mondo quotidiano aveva il suo quarto d'ora di gloria e di fortuna; bisognava sbrigarsi: un'emozione al giorno, una novità al giorno; la gloria di ieri era già mendica e la parola d'ordine d'oggi si faceva fioca. L'America soffiava il suo vento impetuoso arrivando alle ultime stoppe della Russia, penetrando tutte le ideologie nuove, improntando di sè il costume l'estetica, le più piccole manifestazioni dell'arte e della vita. Per tutto il dopoguerra, la civiltà americana s'impresse sull'Europa, anche sulla più remota e inaccessibile. All'Europa non restava che digerire e trasformare. L'America aveva un'arma: il cinema, e un'altra, l'architettura, e più tardi la letteratura. Li ha ancora. E' la seconda grande impresa di espansione americana: dopo avere ispirato la rivoluzione francese, colonizzare l'Europa del dopoguerra, entrare nella mente di ciascuno, a cominciare dalla donna che studia davanti allo specchio come potrà piacere. Qual'era il segreto di questa civiltà? La ricerca della gioia e della felicità subito, a qualunque costo, nel mondo esterno, materiale, visibile. L'Europa ne fu tutta sconvolta dal fondo delle sue religioni, della sua coscienza, delle sue tradizioni. L'Europa protestante addirittura esaltata. Era la soluzione della sua morale e della sua secessione dal complesso romano e cattolico. Era l'universalismo protestante, e non attraverso una guerra di religione ma attraverso un'estetica.

In quel tempo, nei bei paesi di cui parlo, arrivarono con gli stranieri tali novità. Questi paesi sono casti come accade dove la natura è bella e serena, paesi classici che non può intendere bene altri che un italiano abituato da piccolo a vivere nella natura, a questo fatto antico che improntò di sè la letteratura e l'arte dei suoi secoli. Accadde un fenomeno in questi paesi, e vale la pena di riportarlo. Ho sentito dire qualche volta da stranieri, e specialmente da inglesi, che essi si sentono altri vivendo in Italia. E diversi divennero gli stranieri emigranti nei paesi felici.

Cominciarono le donne, le più vicine ai fatti del mondo sensibile e le più vicine alla natura. Una sera vidi due di quelle donne, in costume succinto, a braccetto; nella solitudine disperata che a volte significano due donne sole, che entravano in un piccolo caffè. Un pescatore passò in mezzo a loro, ne prese una sottobraccio, e la distaccò dalla sua compagna. Sparirono nell'indistinto di quella sera senz'ombre poichè il sole tramontava dietro la montagna, una delle sere di quei luoghi, inquiete e piene del richiamo delle galline e dei cani, in cui le voci umane risuonano come un canto in una cattedrale, che ha in sè la sua risposta. In breve, molte di quelle donne sazie di civiltà si dedicarono ai pescatori, e si videro solitarie nella spiaggia appartata, presso i tizzi del focolare all'aperto su cui aveva bollito il caldaro dei pesci, mentre il pescatore riparava le reti. Gli uomini, gli stranieri, parte sparirono, parte rimasero, dimenticando la città, il nuovo oggettivismo, la civiltà e l'odio.

Seppi a che cosa si erano dedicati, a poemi e a quadri assurdi, a filosofie destinate al deserto di quella natura onnipotente, assai tranquilli; moltissimi si dedicarono a mestieri artigiani come tessere tappeti e cuocere maioliche nella povertà che quei luoghi soltanto sanno rendere senza rimpianto e leggiera.

Poco tempo dopo, arrivarono i veri fuggiaschi: tutta la civiltà che aveva spinto tante persone ad appagarsi di quegli scogli fertili sul mare, crollava. Si annunziavano rivoluzioni nazionali dappertutto o quasi. Tutti si stringevano in sè. Era passato un'epoca. Ora sono appena dieci anni e sembrano dieci secoli.

Mi sono più volte domandato se questo richiudersi delle nazioni non sia un ritorno a certi termini, una riconquista del mondo perduto. Sotto questi colpi, anche la Russia è divenuta nazionale. Rivede quelle donne, dimesse baccanti, placate sullo scoglio accanto al duro pescatore, presso i tizzoni fumanti del focolare all'aperto, come un segno annunziatore.

Corrado Alvaro

Un capo dei pompieri
che appiccava gli incendi

Copenaghen, 1 settembre.

Si è iniziato un processo sensazionale che, si può dirlo senza esagerare, è seguito con la maggiore curiosità e con il più vivo interesse da tutta la Danimarca. Il processo riguarda il comandante il Corpo dei pompieri di Haderslev, il quale è accusato di essere l'autore di numerosi incendi. Dagli atti di accusa non risulta chiaramente se si tratta di un maniaco o di un criminale. Ma a provare l'esattezza della imputazione sta il fatto indiscutibile che, non appena il comandante fu arrestato, gli incendi che si verificavano a Haderslev con una frequenza impressionante, cessarono improvvisamente. L'accusato si mantiene sulla negativa e sostiene di essere vittima di nemici personali e molto probabilmente di un suo subordinato che, nella speranza di prendere il suo posto, aveva escogitato questo mezzo per togliersi di mezzo.

Un'estate nel mare di Bering

Il flagello degli Esquimesi

Il 98 per cento colpito dalla tubercolosi - Freddo e miseria - Come si lasciano morire quando il medico ha sentenziato

Tre ragazze di Wainwright intente a rammendare

(DAL NOSTRO INVIATO)
WAINWRIGHT.

Qui, centocinquanta miglia a nord ovest di Punta Barrow, la vita degli animali, degli uomini, delle cose assume aspetti di durezza massima: quando le imbarcazioni del Northland, che aveva trovato ancoraggio a mezzo miglio dalla costa, hanno toccato terra e il medico coi dentisti hanno raggiunto il villaggio si sono trovati di fronte a due avvenimenti intorno ai quali erano affaccendate le due dozzine di abitanti, tutti esquimesi, il primo e più importante avvenimento del giorno consisteva nella riparazione di un umiak il cui motorino ausiliario doveva essere smontato dalla carena, qualche due o tre elementi di questa dovevano essere sostituiti. Il lavoro concentrava talmente l'attenzione dei wainwrighesi che l'arrivo del guardiacoste (ci arriva una volta all'anno, quasi tutti gli anni) sembrava essere cosa di non importanza. Sembrava. Anzi una cosa: infatti, dopo, quando il medico ebbe modo di spiegarmi la ragione di quella indifferenza, ha saputo la verità, terribile verità: gli abitanti di qui non vogliono farsi visitare dal dottore. Hanno paura che questi ordini loro di metterai a riposo ai casi sanno che quando il medico emette tale sentenza i loro giorni sono contati; sanno cioè che il medico ha diagnosticato a T.B.», la sigla con la quale, in tutto il mondo di lingua inglese, si intende dire tubercolosi.

Senza difesa

Il capovillaggio aveva il suo bel daffare per raccogliere i suoi uomini e avviarli verso la capanna principale dove il medico avrebbe dovuto tenere ambulatorio: si staccavano di un poco dal gruppetto affaccendato intorno all'umiak, fingevano di incamminarsi verso la capanna ma, al momento buono e profittando di una svolta della strada o di una sbalza del terreno, si squagliavano e dopo un poco ricomparivano intorno al piccolo cantiere.

Il secondo avvenimento del giorno si svolgeva in una tettoia dove erano raccolti arnesi da carpentiere e dei tavolame. Si stava costruendo una cassa per inumare un uomo morto il giorno prima per il combinato effetto di età, tubercolosi, fame e sparizione. La salma giaceva su una pelle d'orso stesa al suolo ed era circondata da casine di umiak e kaiak, sacchi vuoti, pezzi di cassette, latte vuote. Gli uomini lavoravano a mettere insieme una cassa con tavole di misure minime: la loro fatica consisteva non nel segare e inchiodare ma nel rappezzare, nel tentare di far stare insieme i pezzetti di legno strappati alle cassette di latte polverizzato e di biscotto lasciate l'anno prima dai guardiacoste e conservate, in questo paese dove il legno è un bene raro, come si conservano le cose più preziose, per i bisogni estremi.

Questo è stato il primo contatto diretto del Northland con il malanno che affligge l'Esquimese dell'estremo nord. E c'è poco da fare, per combattere e limitare gli effetti di questa tremenda jattura: i medici, i dentisti federali passano tagliar tonsille e curare malattari, ma contro la tubercolosi gli Esquimesi, come tutti gli appartenenti a razze non civilizzate, non hanno difesa: vengono colpiti all'età infantile ed il male gioca con essi finchè non se li porta via. Le statistiche ufficiali riferentesi soltanto alle zone visitate dai guardiacoste, quindi a quelle nelle quali il male è meno virulento, parlano con questi dati: totale dei morti, in un anno, 316 dei quali 241 deceduti per T.B. (Rapporto del governo dell'Alaska per l'anno chiuso il 30 giugno 1936) e non è affatto detto che quei 75 morti per altre cause non avessero avuto la tubercolosi in un tubercolitico che stremato mentre remo il kajak si ribalta con tutta l'imbarcazione e muore, viene classificato come morto per affogamento. Sin di fatto che secondo calcoli non ufficiali, ma attendibili, il novantotto per cento degli Esquimesi rivieraschi — quelli cioè a contatto coi bianchi dai quali hanno preso la malattia senza avere le forze immunizzanti di quelli — è affetto da T.B.

Curarli è difficile, pressochè impossibile: ci vorrebbe anzitutto ipernutrizione e pulizia, condizioni di vita, queste, fisicamente irrealizzabili in un paese dove non c'è nè fuoco nè acqua, dove il riscaldamento è ottenuto per contatto fra individuo e individuo, dove le ablazioni sono impossibili perchè l'acqua è ottenibile, durante dieci mesi dell'anno, soltanto per fusione del ghiaccio e per fondere il ghiaccio ci vuole fuoco, molto fuoco.

Oltre a ciò c'è lo stato d'animo assolutamente negativo dei degenti: quando il medico dice loro di mettersi a riposo, si fanno persuasi che per essi è finita; si buttano a terra, sul ghiaccio, e rimangono là, tre giorni, quattro giorni, cinque; finchè i loro compagni non si accorgono che è giunto il momento di mettere insieme i pezzi di cassetta di latte polverizzato o di biscotto, se di tali cassette ancora ne restano, o di disporre intorno e sopra al loro corpo nudo delle pietre, secondo il tipico rito funerario della loro gente.

Un ragazzo che non aveva nulla

Sulle due dozzine di abitanti che il medico ha finito per riunire ad esaminare dopo che il capovillaggio li ha presi uno per uno ed accompagnati dal piccolo cantiere alla capanna, soltanto uno aveva i polmoni sani. Gli altri venivano tutti affetti da T.B. in stadio più o meno avanzato: naturalmente il medico si è guardato bene dall'informare gli interessati, che sapeva benissimo come la conoscenza del male avrebbe provocato ventilati accelerazioni del processo distruttivo; e per contro ha mandato parola a bordo perchè fossero sbarcate venticinque casse di latte in polvere e trenta casse di «pemmican» in più del preventivato. Soltanto in un caso di estrema gravità ha dovuto prescrivere riposo, sia pure evitando con ogni cura le parole a cinque, igloo, succo e più». Il ragazzo che, dopo la cauterizzazione, lo guardava con due grandi occhi pieni di febbre — ed anche di paura, perchè l'uomo dal camicetto bianco aveva impiegato molto meno tempo nel visitare lui che i suoi compagni — ha fatto questo discorso:

— Veramente non sento niente di anormale in me... Ma, se così vogliono il mio consiglio, dovrebbe evitare di lavorare, di scendere in mare, di andare a caccia, di stare sotto la pioggia o al vento forte...».

Mentre l'interprete traduceva proposizione per proposizione, e il cerchio continuava ad enumerare consigli di non far questo, di non far quello, il ragazzo non sembrava nè contento nè malcontento. Nessuna emozione. Si è rimpiattato nella parka, ha fatto un gesto di commiato con la mano ed è uscito.

L'ho seguito con lo sguardo: si è diretto prima verso la fattoia del carpentiere, ha dato uno sguardo a quelli che lavoravano intorno alla cassa funebre; poi si è mosso verso il gruppetto indaffarato intorno all'umiak. Si è trattenuto qualche poco, poi si è incamminato verso uno sperone di roccia dove il vento dei ghiacci tirava forte forte.

A mezzanotte, quando i marinai del Northland hanno finito di scaricare a Wainwright l'ultima cassa di latte in polvere e l'ultimo barile di petrolio, hanno avuto incarico da parte del capovillaggio di notificare al medico che quel ragazzo che «non aveva nulla di anormale» era morto poco prima.

Leo Rea

La celebrazioni della monarchia
solennemente concluse a Tirana

Tirana, 1 settembre.

Le celebrazioni albanesi si sono concluse in un'atmosfera di vivo entusiasmo oggi, decimo anniversario della proclamazione della monarchia. In tutte le chiese e moschee si sono svolte cerimonie religiose. Alla presenza di membri del Governo e delle alte cariche dello Stato, è seguito un pellegrinaggio di tutte le autorità e rappresentanze alla tomba della Regina Madre, su cui sono state deposte innumerevoli corone di fiori. Intanto numerose folle si ammassava in piazza Scanderberg, ove, presenti i membri del Governo, deputati e alte cariche civili e militari, il Presidente del Parlamento Pandeli Evangeli, che dieci anni or sono presiedette la storica seduta dell'assemblea costituente durante la quale fu proclamata la monarchia, ha letto un messaggio che è stato radiotrasmesso ed ascoltato in tutte le città albanesi dalle popolazioni adunate nelle vie e nelle piazze. Alla fine del messaggio del Presidente della Camera, che ha ricordato la genesi dello storico avento ed ha esaltato le tappe della rinascita albanese nel corso dei primi dieci anni del regime monarchico, hanno risuonato le note dell'inno reale albanese, mentre echeggiavano cento e un colpi di cannone, la folla applaudiva e vari aeroplani compivano evoluzioni nel cielo della capitale, lanciando dietro sè di manifestini multicolori.

Nostra inchiesta in Palestina

Un incognita: gli uomini del deserto

(DAL NOSTRO INVIATO)
DALLA PALESTINA, agosto.

Come abbiamo visto, gli ebrei sono d'accordo nell'affermare che moriranno, che si faranno accompagnare sul posto, nella loro terra, nell'Eretz Israel, piuttosto che andarsene. Altrettanto dicono gli arabi.

E sino a quando durerà il terrorismo? Gli ufficiali inglesi mi hanno assicurato che con l'arrivo dalla madrepatria della nuova Brigata si procederà alla completa soffocazione dell'insurrezione. La pace nella terra di Cristo ritornerebbe quindi entro l'anno. Ma per condurre un'azione a fondo contro gli insorti bisogna che il Quartier Generale inglese a Gerusalemme si preoccupi un po' meno della vita dei propri soldati. E' indubbio che, con tutte le truppe che l'Inghilterra ha inviato e invierà in Terrasanta, esso si troverà in condizione di dominare, volendolo, gli insorti, dei quali non bisogna esagerare il numero e i mezzi, quantunque non ci si dovrebbe mai stancare di esaltare il valore e il sacrificio. L'Inghilterra, volendolo, riuscirà a ricondurre la pace in Palestina, ma solo per un certo tempo.

Che faranno i beduini

Le truppe britanniche, come risulteranno fra qualche mese in Palestina, si troveranno in forza di piegare gli insorti, a meno che non sopraggiungano fattori internazionali a modificare lo squilibrio. Le stesse truppe però si troverebbero del tutto insufficienti a far fronte ad una eventuale sollevazione degli abitanti del deserto. Bisogna riconoscere che i beduini di Transgiordania, i quali portano liberamente le armi senza restrizioni di legge, si sono mantenuti finora tranquilli, nè sono intervenuti con decisione a favore degli insorti che lottano di qua del Giordano. Tutt'al più hanno fatto passare qualche fucile, ma questo non è intervento. Perfetta tranquillità regna di là del Giordano, e tale tranquillità si estende agli abitanti dei deserti vicini, tolte le consuete lotte per contrasti di cabile e di tribù. Ora il Comando militare inglese si preoccupa non tanto degli insorti palestinesi quanto dei beduini. Non si deve sopravvalutare l'efficienza bellica degli abitatori del deserto come una facile letteratura europea di avventure arabe è solita far credere, però si deve riconoscere che un'insurrezione dei beduini della Transgiordania, cui farebbe riscontro il grido d'armi dei beduini delle frontiere dell'Hegiaz, del Neged e della Mesopotamia e dei forti nomadi del Gebel Druso, creerebbe una situazione militare difficilissima per gli inglesi tra il deserto e il mare. Ecco perchè gli agenti britannici si valgono di tutti i mezzi pacificamente persuasivi per tenere calme le tribù e le abili dei territori circondanti la Palestina, contrattando giorno per giorno la propaganda ostile degli arabi per un intervento insurrezionale. A questo scopo gli inglesi si valgono della gara suscitata dai capi beduini e degli emiri, e di quel sentimento diffuso tra la gente del deserto, secondo cui l'Inghilterra, dopo tutto, è tra le Potenze europee, la «minor nemica» degli arabi, come quella che è unicamente preoccupata dei propri interessi imperiali ma non ha mire territoriali, come quella che permette ai beduini di portare le armi e agli arabi tutti di vivere liberamente secondo le loro leggi i loro usi e costumi, come quella che fa sentire leggerissima la mano di controllo o di dominio, almeno apparentemente, mano spesso generosa nell'offrire, come quella che ha dato l'indipendenza all'Irak e all'Egitto e difende l'indipendenza di questi ed altri Paesi arabi contro la cupidigie di terzi. A torto o a ragione questa è la convinzione della maggioranza degli arabi, i quali perciò affermano che se non ci fosse di mezzo la questione della Palestina, l'amicizia tra arabi e inglesi sarebbe completa.

«Mussolini ci salverà»

Ma non esiste un movimento panarabo di solidarietà per la Palestina, movimento quindi ferocemente antibritannico? Esiste sì, ma indebolito dagli interessi particolaristici dei singoli nazionalismi arabi che troppo spesso prevalgono sugli interessi generali della causa araba e dell'Islam. Per l'Egitto, per esempio, panarabismo vorrebbe dire prendere in mano le redini del movimento. Al Cairo i patrioti egiziani conducono necessariamente, avanti tutto, una politica «nazionale egiziana» e tendono a strappare il massimo dei vantaggi all'alleanza e all'alleanza dell'Inghilterra, non facendo della solidarietà panaraba un elemento primario o necessario, ma agitandone lo spauracchio a scopo soprattutto ricattatorio. A Bagdad si è attenti, come in Egitto, dall'Inghilterra. A Damasco, dove si sono assaliate le parachie e istituite le prostitute della civiltà democratica parigina, accanto ai patriotti della causa araba stanno quelli che mirano a farsi comprare il silenzio. Ad Amman l'Emiro Abdallah è disprezzato dai sudditi beduini che lo definiscono con una espressione tanto offensiva da non poterla qui riportare.

Del movimento quindi di solidarietà araba, gli inglesi si preoccupano sino ad un certo punto, a meno che, ripetiamo, non entrino in scena elementi internazionali di protezione europea. Si preoccupano invece assai al pensiero di una possibile sollevazione del mondo beduino che li costringerebbe ad immediate concessioni. Il beduino non ama urlare a scopo pubblicitario come fa spesso l'arabo della città, ma è pronto ad imbracciare il fucile che tiene sempre a lato. E potrebbe portare aiuto all'insorto palestinese, col contributo personale di ottimo combattente, ben più efficacemente che non i comitati d'assistenza e d'appoggio dei vari centri arabi e islamici.

Il beduino sinora non si è mosso, eccettuati alcuni casi singoli. Il grido della riscossa potrebbe però mettere fiamme in un momento al deserto, dalle dune di Barrahen all'altopiano transgiordanico, dalla spianata basaltica dell'Uadi al Sirhan al Gebel sirieno. Ma perchè il grido avesse effetto dovrebbe uscire dalla bocca del Sovrano arabo più amato dalle popolazioni del deserto, da re Ibdel Aziz Ibn Saud. Le sue parole correbbero da tutti ascoltate come imperativi del Corano. La guerra santa, il «Ghihad» allora l'ora che Ibn Saud, quale possiede la suprema virtù del saper aspettare, ponderatamente in aspettare il momento dell'azione, non intenda dipartirsi dai sistemi di procedura diplomatica. E' ben vero che il Monarca wahabita è deciso a non permettere a qualunque costo che uno Stato ebraico venga a costituirsi entro territorio arabo, ma si racconta che gli inglesi gli abbiano fatto sapere in via confidenziale che la creazione di uno Stato ebraico resterà sempre lettera morta sulla carta.

Il Re Ibn Saud vanno quindi le speranze dei patriotti palestinesi. Ma vanno soprattutto ad un uomo che essi definiscono «il più potente». Per questo non sparano quando vedono passare automobili portanti la bandierina italiana, ma le difendono, esse sue. Le loro speranze vanno a Mussolini. Me l'hanno ininterrottamente ripetuto. L'invocazione d'uno Sceicco suona me le ha riassunto: «Tu che sei amico di Mussolini devi dire che buttera un suo gesto, una sua parola solenne per salvare gli arabi della Palestina, far ridare loro la terra e la pace alla terra insanguinata. Noi crediamo alla parola di Mussolini. Lui ci salverà».

Questa è la convinzione degli arabi in buona fede.

Antonio Lovato

Celebrazione dannunziana a Venezia

Una lapide sulla "casa rossa,, inaugurata dal ministro Alfieri

Il Poeta nella sua casa

Venezia, 1 settembre.

(g. o. g.). La «casa rossa» di Gabriele D'Annunzio, sul Canal Grande, di fronte al giardino misterioso dei leoni, era oggi tutta fasciata di fiori, dalle aiuole del giardino alla balaustra sulla quale, tornando dalle trincee e dal cielo, il Poeta di notte si piegò, quasi per continuare un suo sogno.

Lontano da Venezia sogno costantemente la città, dalle giornate del Fuoco, nella sua più fiorente giovinezza, a quelle oblíose e oscure del *Notturno*. Di tutte le case di Venezia per le quali passò, egli non aveva amato tenuamente che questa casetta rossa, piccola e raccolta, fra la riva del Canal Grande e la calle freddissima.

A due metri di distanza, esisteva il Comando di polizia. All'epoca di Giolitti questa aveva l'ordine severo di seguire i passi del Poeta e di riferire minutamente ogni sera. Erano i giorni della preparazione di Fiume. Quando il Poeta chiese al comando in capo del Dipartimento marittimo un motoscafo per recarsi a San Giuliano, di dove iniziò la spedizione di Ronchi, il suo fedele attendente, che oggi vega la gondola a Santa Maria del Giglio, dovette giuocare con astuzia i due agenti che erano in vedetta, assicurandoli che il Comandante era molto ammalato e costretto a letto. Mentre gli agenti correvano ad informare la Questura, il Poeta partiva per «San Giuliano» e da qui per Ronchi.

Collocata in una posizione pittoresca, la casetta rossa appartenne ad un principe tedesco, grande amico del nostro Paese. Gabriele D'Annunzio al suo arrivo nella nuova casa vi trovò tutte le sue opere rilegate. Ne fu assai grato. Scrisse allora una nobilissima lettera alla moglie del principe, la principessa Zina Hohenlohe, e avvertì i suoi amici fedeli che di tutto il passato non si ricordava più e che la sua vita incominciava allora con la guerra e rifiorita quella che egli volutamente chiamò «la seconda primavera».

Nella casetta rossa scrisse il *Notturno* su quattromila strisce di carta fermate in un solido leggio d'ebano dalla mano affettuosa della figlia Renata; raccolse le pagine del suo libro *L'Italia degli Italiani*; vergò i messaggi per i dalmati, il saluto per i morti e per i vivi, i proclami e gli ordini; e interruppe i suoi lavori per le spedizioni leggendarie di Buccari, di Vienna, delle Bocche di Cattaro.

In quell'epoca alle amici d'elezione i suoi compagni d'eroismo: Costanzo Ciano e Luigi Rizzo, Miraglia e Palli, Prunas e Baracca. Un giorno gli annunciarono l'arrivo di Procaccini, lo scultore che doveva fargli il busto. Lo ricevette soltanto quando l'assicurarono che recava una lettera di Luigi Cadorna. Posò un'ora sotto un ombrello verde, fra le aiuole del giardino, tutto fiorito di rose. Alla casa rossa ricevette soltanto dei soldati che tornavano dalle trincee e ordinò a Dante, il suo gondoliere — al quale aveva dedicato la prima copia del *Notturno* con queste saluto: «Al mio fedele legionario Dante che fu il guardiano della mia porta e il difensore della mia fatica» — di rifiutare ogni visita. Così la solitudine della casa rossa gli divenne più cara.

Per tre giorni, non una volta si fece vedere: per tre notti si levò al tocco e si raccolse nello studio. Maestro di combinazioni chimiche e di segreti, D'Annunzio, che pur si vantava d'essere un perfetto fabbricante di profumi, aveva trovato per sè una miscela mortale che doveva ucciderlo in un istante, se il motore si fosse arrestato nel cielo di Vienna. Tornando dalla temeraria spedizione, giurava di non aver avuto bisogno del «farmaco liberatore».

Alla vigilia della tragedia adriatica celebrata sul mare, Venezia marinara ha salutato il Poeta e il Soldato alzando i remi al suo passaggio di barche che costellarono le due rive del Canal Grande, di fronte alla casa solitaria e intatta.

La cerimonia in Canal Grande

Venezia, 1 settembre.

Nel pomeriggio di oggi, ricorrendo il sesto trigesimo della morte di Gabriele d'Annunzio, è stata scoperta una lapide sulla «casetta rossa» che si specchia sulle acque del Canal Grande, ove il Poeta-soldato ha trascorso molti giorni di guerra e da dove partì per l'impresa di Fiume.

La lapide reca la seguente epigrafe: «In questa casa - Gabriele d'Annunzio - poneva dalle eroiche imprese di guerra - sprigionava dalla sua veggente acutezza - la luce di poesia - del *Notturno* - 1916-1918».

Alla cerimonia, svoltasi sopra un apposito palco galleggiante, disposto per l'occasione davanti alla dimora veneziana del Poeta, hanno presenziato S. E. il Ministro della cultura popolare, Alfieri, il Prefetto, Ugo Ojetti in rappresentanza dell'Accademia d'Italia e di S. E. Federzoni, il figlio del Poeta, Gabriellino, il Podestà di Pescara ed il Preside di quella provincia, e numerose autorità e gerarchie. Sullo specchio d'acqua davanti alla «casetta rossa» si sono affollate innumerevoli imbarcazioni in ogni foggia, cariche di fascisti, di arditi e legionari romani, di mutilati, di ex-combattenti, di organizzati della GIL, di associazioni sportive e di popolo.

Dopo le note della Marcia Reale e di «Giovinezza», ha parlato brevemente il Podestà di Venezia, prendendo in consegna la lapide.

Quindi S. E. Alfieri ha pronunciato un discorso, rilevando che il Fascismo non ha consentito che la morte di Gabriele d'Annunzio suscitasse eloquenze commemorative nobili o fuelli, fra le quali inevitabili esibizioni si sarebbero fatte avanti. La grandezza e la magnanimità del Poeta-soldato non potevano essere espresse che a parole di fuoco, di fede e di volontà, di così alto slancio da coinvolgere in tutti gli animi; e queste parole non potevano essere che le sue. Egli solo poteva e doveva rendere testimonianza di sè, non in una funebre celebrazione, ma in un ritmo vivente. E le dirà domani sera.

«Per volontà del Regime — ha proseguito S. E. Alfieri — Gabriele d'Annunzio avrà la sua vera commemorazione: *La nave*, rappresentata come egli, con ispirato presagio dell'Italia nuova e delle ardite vie dell'Impero, la scrisse; *La nave*, interpretata come egli avrebbe voluto, alla soglia del «mare nostro» di cui essa respira il vento, l'odore, la bellezza, la storia, l'eternità, l'impeto ed il canto potente. La stupenda opera sua, ricomponentesi nel fasto della sua policromia e nella sua polifonia multanime, davanti al popolo del Littorio e nel nome di Roma, tanto presente qui in ogni pietra delle origini, lancia il suo coraggio verso l'avvenire, come nella tragedia profetica la nave *Tuttilmando*, armata la prora, salpa verso gli oceani.

«Ha avuto d'amore e di poesia — continua il Ministro — l'inaugurazione di questa lapide sulla «casa rossa», dove nelle pause tra un volo e l'altro, nei cieli della guerra, Gabriele d'Annunzio si apparta a vivere e a meditare la sua meravigliosa tristezza e a trarre da essa le profonde melodie spirituali del *Notturno*. Adesso veneriamo qui il suo sublime e faticoso silenzio; domani sera, accanto al fremito delle onde, udiremo il suo grande corale marinaro. Tutti gli italiani elevano oggi il pensiero commosso verso il grande Poeta scomparso».

Alla fine del suo discorso, il Ministro ha fatto l'appello del Poeta secondo il rito fascista. La musica ha eseguito l'Inno del Piave, al quale hanno fatto seguito le note della Marcia Reale e di Giovinezza.

Gli acquisti disposti dal Duce alla Biennale di Venezia

Roma, 1 settembre.

Il Duce si è compiaciuto disporre l'acquisto delle seguenti opere esposte alla 21.a Mostra biennale internazionale di Venezia:

Armando Baldinelli: «Episodio di Padre Giuliani» (affresco); Filippo Sgariata: «E' l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende» (bassorilievo); E. Aba-Novaki: «Ballo campestre» (tempera); Thomas Baumgartener: «Contadina» (olio).

Rapporto del Segretario del P.N.F. ai capi ufficiali della G.I.L.
che oggi partono per la Germania

Roma, 1 settembre.

Il Segretario del P. N. F. ha tenuto rapporto ai capi ufficiali della Gioventù Italiana del Littorio, che, per invito della «Hitlerjugend», partiranno il giorno 3 settembre per la Germania.

Gli ufficiali, che sono stati presentati dal Capo di S. M. della G.I.L., prenderanno parte al Congresso del Partito nazionalsocialista, che si terrà a Norimberga dal 6 al 12 settembre; visiteranno organizzazioni giovanili tedesche e le altre istituzioni del Reich.

Il Segretario del P. N. F. ha incaricato gli ufficiali di portare il saluto della Gioventù italiana ai camerati della «Hitlerjugend» ed ha chiuso il rapporto col «Saluto al Duce».

Bufere nel Canadà
Una casa con 50 persone sepolta da una frana

Altre numerose vittime umane causate dalle intemperie

Quebec, 1 settembre.

Una enorme frana, causata dalle piogge torrenziali di questi giorni, ha completamente sepolto una casa di otto appartamenti situata alla periferia del villaggio di St. Gregoire, seppellendo le cinquanta persone che al momento del disastro si trovavano nell'interno dell'edificio. Fino ad ora sono stati estratti cinque cadaveri e venti feriti, fra cui donne e bambini. Polizia e pompieri continuano alacremente a rimuovere la terra per ritrovare coloro che ancora mancano all'appello.

I testimoni oculari hanno narrato che la frana ha letteralmente staccato l'edificio dalle fondamenta e la ha spinto per almeno dieci metri prima di demolirlo, e che essa si è verificata pochi istanti dopo che un fulmine si era abbattuto su un palo telefonico metallico, ad una cinquantina di metri di distanza. Tutte le strade che portano a St. Gregoire sono per lunghi tratti allagate, per l'effetto di alcuni giorni di pioggia torrenziale e quindi i soccorsi dai centri vicini sono giunti sul posto soltanto dopo diverse ore.

Intanto sono segnalati altri disastri, sempre prodotti dal maltempo. Le acque del fiume Portneuf, straripando, hanno demolito un'abitazione nella quale si trovavano due coniugi con i loro dieci figli. La madre e cinque bambini sono stati travolti dai gorghi della corrente e sono annegati; il padre e gli altri cinque figli sono riusciti a salvarsi, perchè spinti dalla corrente su di un rialzo di terreno rimasto allo scoperto. A pochi chilometri di distanza e precisamente nei pressi della stazione ferroviaria di Portneuf, un treno viaggiatori ha deviato, poichè le acque avevano spazzato via un tratto di binari. La locomotiva e tre vetture si sono rovesciate. Macchinista e fuochista sono rimasti uccisi e numerosi passeggeri hanno riportato ferite più o meno gravi.

Sei trombe marine
sulle rive della Manica

Londra, 1 settembre.

Le folle di bagnanti sulle rive della Manica sono state avvertite oggi in modo piuttosto persuasivo che l'estate è finita. Sei trombe marine di immense proporzioni sono sorte improvvisamente dalle acque, muovendosi da ovest a est, come gigantesche colonne ambulanti. Un aviatore, che faceva la rotta Parigi-Londra, ha dato per radio l'allarme agli aeroporti inglesi, affinchè avvisassero del pericoloso fenomeno i piloti in procinto di partire e quelli in viaggio. Egli afferma che le trombe avevano l'altezza di circa quattrocento metri e il diametro di venti. Siccome nelle vicinanze delle colonne d'acqua l'aviatore aveva notato la presenza di piccole imbarcazioni, egli richiamò su questo fatto l'attenzione delle stazioni costiere di salvataggio. Le tromba sono durate per circa quaranta minuti e poi si sono sciolte. Una di esse comparsa dinanzi a Cooden è, dopo essere avanzata, è stata seguita da tre altre; e le ultime due sono passate al largo di Saint Leonard. Il fenomeno è quasi sconosciuto in Inghilterra, dove è raro che la differenza di temperatura fra l'aria e l'acqua sia così forte da determinare i vortici, che costituiscono l'origine delle trombe marine.

Le comunicazioni con la Romania interrotte dal maltempo

Bucarest, 1 settembre.

A causa di violenti temporali scatenatisi nella parte settentrionale della Romania, le comunicazioni fono-telegrafiche con l'Europa occidentale e con l'Italia, che nella mattinata di ieri erano già state difficilissime, nella serata e nella nottata sono state completamente interrotte. A causa degli stessi temporali, anche le linee aeree civili hanno subito enormi ritardi.

IL MESSICO
Un discorso di Cardenas sulle espropriazioni

Città di Messico, 1 settembre.

Nel discorso di inaugurazione della sessione parlamentare, oggi il presidente della Repubblica generale Lazaro Cardenas, ha affermato che la politica di espropriazione delle proprietà straniere nel Paese, da lui iniziata, mira «a stabilire concretamente la sovranità naz

CRONACA CITTADINA

Il congresso storico del Risorgimento a palazzo Carignano sarà presieduto dal Quadrumviro De Vecchi

Ci telefonano da Roma:

S. E. il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon ha approvato il programma definitivo dei lavori del 26° Congresso nazionale del R. Istituto per la storia del Risorgimento italiano che, come abbiamo annunciato, verrà inaugurato a palazzo Madama giovedì prossimo alle 10 antimeridiane. Dopo l'apertura del Congresso i convenuti si recheranno in piazza Carignano per assistere alla inaugurazione del Museo del Risorgimento che ora ha trovato più degna sistemazione nello storico palazzo che vide nascere il Re Galantuomo e poi tredi ospitò il Parlamento Subalpino. L'inizio vero e proprio dei lavori del Congresso avrà luogo nel pomeriggio a Palazzo Madama sotto la presidenza di S. E. De Vecchi di Val Cismon, con le relazioni del ten. col. Ravenni e del comandante Guido Almagià sull'attività degli uffici storici del R. Esercito e della R. Marina. L'on. Francesco Ercole svolgerà poi la sua relazione sul tema: «L'idea unitaria nel Risorgimento». E' facile prevedere che alla relazione di Francesco Ercole seguirà una interessante discussione, poichè è già assicurata la presenza al Congresso di numerosi e illustri studiosi italiani, tedeschi, rumeni, ungheresi e svizzeri.

Alle ore 18 S. E. De Vecchi e i congressisti si recheranno in Municipio per partecipare ad un ricevimento offerto in loro onore dal Podestà. La seduta del pleno di sarà inizio con una importante comunicazione del prof. Annibale Alberti, segretario del Senato del Regno, che sulla scorta dei verbali inediti del Comitato esecutivo della Repubblica romana, del periodo 15 febbraio-7 aprile 1849, illustrerà le linee della opera governativa di quel fortunoso periodo. In esso appare anche il resoconto dell'azione diretta da Giuseppe Mazzini che, dal 17 marzo, fece parte del Comitato esecutivo. Nella stessa seduta altri oratori parleranno su argomenti riguardanti in gran parte temi di storia piemontese. Di particolare interesse sarà la comunicazione del conte Gian Carlo Buraggi sull'azione svolta dal Consiglio di conferenza del Regno di Sardegna, nel periodo posteriore alla Restaurazione. I nuovi documenti che verranno messi in luce dal Buraggi, e che sono i provvedimenti Sovrani in forza dei quali il Consiglio di conferenza fu istituito, confermato, restaurato e sviluppato e speciali regolamenti, dimostrano che esso fu sempre costituzionale e amministrativo di configurazione ben determinata, con forma e poteri stabiliti in ogni tempo da tassative norme emanate dal Re, Carlo Alberto lo portò al suo più alto e perfetto sviluppo e, presiedendolo personalmente, lo chiamò a collaborare alla sua grandiosa opera di riforme che culminò nella concessione dello Statuto. Nel pomeriggio i congressisti si recheranno a visitare le tombe dei Reali a Superga.

Nelle due sedute di sabato, verranno presentate, fra le altre, varie comunicazioni assai importanti per la storia del Risorgimento in Piemonte, dal sen. Adriano Tournon, dal prof. Lamberto Chiarelli, dal prof. Franco Valsecchi, e dall'avv. Luigi Re. Il dott. Renato U. Montini presenterà al Congresso un gruppo di lettere indirizzate a Silvio Pellico dai suoi congiunti e principalmente dal padre Onorato (in 18 marzo 1822 e 1° luglio 1829, contenenti notizie familiari e letterarie. Tali lettere, che non furono mai recapitate al prigioniero, sono state rinvenute dal prof. Montini negli archivi di Brescia.

Un noto studioso tedesco, il prof. Federico Engel Janosi, farà una comunicazione su «La questione romana nelle iniziative del 1870»; la dottoressa Margherita Monerhofer, svizzera, illustrerà l'attività della Società di Mutuo soccorso a Ginevra nel 1856-57 e quella degli esuli italiani in tale periodo. Nella serata il Comitato torinese del R. Istituto per la Storia del Risorgimento, presieduto dall'on. Barbaroux, offrirà un ricevimento ai congressisti nella sede del Circolo degli Artisti.

Domenica 11, il prof. Ciasca, romano, parlerà su Niccolò Tommaseo, ambasciatore di Venezia a Parigi nel 1848-49.

Un altro studioso romano, il prof. Sanziana, illustrerà il tema: «La crociata illustrata: guerra di Oriente del 1876-77 e i romeni». Nella stessa seduta il comandante Almagià riferirà sulla scorta di nuovi documenti, le grandi figure degli ammiragli di Casa Savoia, dalle prime guerre della Indipendenza alla conquista dell'Impero. I lavori del 26.o Congresso del R. Istituto per la Storia del Risorgimento avranno termine la sera dell'11 settembre.

Nel giorno successivo i congressisti parteciperanno ad una gita a Buen-Monteralo.

Il Federale visita il comando dei campionati per Giovani Fascisti

L'ispezione improvvisa a quattro Fasci della provincia

La nostra città ospiterà dal giorno 6 al giorno 11 del mese in corso circa tremila Giovani Fascisti che converranno a Torino per partecipare ai campionati nazionali di atletica leggera. Ieri mattina il Comandante federale della G.I.L. Piero Gazzotti, si è recato in via Magenta 11 ad ispezionare la sede del Comando dei campionati che si ripetono nella nostra città come già due anni or sono. A ricevere il Federale si trovavano il vice-comandante della G.I.L. colonnello Loello, il direttore sportivo [illegible] Marenco, il C. M. Scàrzi ed altri dirigenti. La visita ai locali è stata minuziosa; ogni ufficio infatti rappresenta una branca di questa complessa organizzazione per merito della quale tutto è stato previsto dal momento in cui i giovani scendono a Porta Nuova al momento in cui ripartono per le loro sedi dopo aver gareggiato sui magnifici campi dello Stadio che a Mussolini si intitola. Naturalmente tutti gli alberghi di Torino ospiteranno manipoli di questi giovani a cui saranno consegnati una speciale tessera per il trasporto gratuito sulle linee tranviarie, dei buoni per i pranzi, distintivi e opuscoli con tutti i dati necessari.

Alla cerimonia della premiazione, dopo le gare, [illegible] presenti tutti gli atleti ed una vasta rappresentanza della G.I.L. torinese. Ai giovani faranno corona i labari dei 93 Comandi Federali portati dai migliori atleti. Il Federale, dopo essersi molto [illegible] di tutta l'organizzazione si è [illegible] compiaciuto con tutti i dirigenti del Comando dei Campionati per i quali ha avuto parole di incitamento e di elogio.

A sera il Federale si è recato in provincia ad ispezionare improvvisamente quattro Fasci per rendersi conto del funzionamento e della vitalità di questi centri fascisti. Dopo una sosta a Brandizzo, il gerarca ha raggiunto Vinovo ove nella casa del Fascio ha trovato l'addetto sportivo della GIL intento con alcuni avanguardisti a stabilire un programma di prossime manifestazioni ginniche. Con particolare slancio questi giovanissimi Camicie Nere discutevano di sport rivelando tutta la loro passione per questi esercizi che irrobustiscono il fisico e temprano la volontà, lo spirito. A Leinì il Federale si è soffermato nella sede del Fascio e nel Dopolavoro a cui è iscritta la quasi totalità degli operai e dei rurali della zona. Infine il Gerarca si recava a Caselle dove alcuni camerati erano intenti a svolgere il normale lavoro di segreteria; egli si intratteneva con queste Camicie Nere informandosi dell'attività del Fascio e dando opportune disposizioni.

Il ritorno da Salice d'Ulzio
delle bimbe della Mutua Fiat

E' rientrato ieri l'ultimo scaglione di Piccole Italiane che anche quest'anno sono state ospitate nelle Colonie della Mutua Operai Fiat. Le bimbe, in [illegible] di 500, sono giunte alla stazione di Porta Nuova alle ore 13,14, provenienti dalla Colonia «Torre Balilla» di Salice d'Ulzio, e ad attenderle erano convenuti il vice-Federale in rappresentanza di Piero Gazzotti, la Fiduciaria dei Fasci Femminili, l'avv. Giuglini in rappresentanza del senatore Agnelli, il cav. Narcheschi del Sindacati dell'Industria, il dott. Azario e l'avv. Cravini della Fiat ed il cav. D'Eliasi, direttore della Mutua. La lunga colonna delle bimbe, che aveva in testa la Banda del Dopolavoro Fiat, usciva dalla Stazione lato via Sacchi, ed attraverso una fitta siepe di genitori ed operai raggiungeva al suono degli Inni della Patria la Sede della Mutua in via Carlo Alberto 47, dove con una entusiastica dimostrazione all'indirizzo del Duce avveniva lo scioglimento.

Alle 13,10 di ieri, con qualche ritardo sull'ora prevista, sono arrivate a Porta Nuova, con treno speciale, 650 Piccole Italiane appartenenti a varie istituzioni del Regime, provenienti dalle colonie marine «Vittorio Emanuele» e «Regina Elena» di Loano e di Pietra Ligure, del Municipio di Torino e dell'Ospizio Marino Piemontese.

Insieme ad una folla di parenti, erano a ricevere le piccine — garrule, festose e piene di salute — il Podestà S. E. Giovara, il vice Podestà conte Ferretti, il professor Molinari dell'Ospizio Marino, il medico provinciale prof. Ciarofani, ed altre personalità.

Alle ore 18 da Pesaro sono arrivati 37 Balilla della Colonia dell'Ass. Fascista Postelegrafonici.

Una visita al Museo del Risorgimento di S. E. il conte De Vecchi

S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ieri mattina, ha visitato il Museo del Risorgimento che, come abbiamo pubblicato sarà inaugurato da Sua Maestà il Re Imperatore. Il conte De Vecchi era accompagnato dagli on. conte Alessandro Orsi e avv. Giorgio Bardanzellu. Alla visita parteciparono S. E. il Prefetto Tiengo e S. E. Giovara, Podestà della nostra città. Gli ospiti furono accolti dal prof. Colombo, direttore del Museo del Risorgimento, dal prof. Viale direttore dei Musei d'arte antica e moderna, dagli ingegneri Cavallari-Murat e Ricci.

Il sopraluogo compiuto dal Quadrumviro al nuovo Museo del Risorgimento è stato lungo e minuzioso: dalle 9 del mattino fino alle 11, S. E. De Vecchi ha considerato la disposizione del materiale delle varie sale, dando suggerimenti. Poscia egli ha visitato la Mostra del Gotico e del Rinascimento piemontese: è ricchissimo e interessante materiale è già quasi del tutto disposto nelle sale, coicchè è possibile già avere un'idea della fisionomia che assumerà la Mostra. S. E. De Vecchi si è molto interessato del lavoro compiuto dagli organizzatori, dando loro il suo parere e il suo consiglio su aspetti della sistemazione.

Successivamente S. E. De Vecchi si è recato a Palazzo Madama per prendere accordi intorno alle modalità del Congresso storico. Soprattutto egli si è interessato dei preparativi che sono alacremente in atto per la solenne seduta inaugurale che, come è noto, sarà onorata dall'augusta presenza di Sua Maestà il Re Imperatore.

Esemplari provvedimenti a carico di tre panettieri

La scrupolosa vigilanza della Podesteria

Il Municipio comunica:

Il Podestà ha disposto la chiusura di tre panetterie a partire dal 2 settembre corrente con le seguenti motivazioni: Lanza Guglielmo, corso Vinzaglio 1, per la vendita di pane da L. 1,80 confezionato negligentemente e con farina di qualità non ammessa; chiusura giorni 15. Conte Egidio, via Madama Cristina 20, perchè confezionava negligentemente pane da L. 1,90 al kg., chiusura giorni 5. Cavaglià Paolo, corso IV Novembre 350, per vendita di pane da L. 1,90 al kg. negligentemente confezionato; chiusura giorni 3.

In Regime Fascista la vigilanza in tutto ciò che serve alla vita della popolazione deve essere esercitata, e in ogni forma scrupolosamente avvenga. In un settore così delicato quale è quello della panificazione tale vigilanza si dimostra provvidenziale, poichè tutela per la massa e particolarmente per la grande categoria dei lavoratori, il pane, alimento di prima necessità, di capitale importanza. Mercè tale oculata vigilanza vengono così colpiti non solo coloro nel primo dei provvedimenti odierni sopra annunciati, coloro che trasgredissero in legge adoperando nella confezione del pane farine non rispondenti ai tipi prescritti, ma anche coloro che con colpevole leggerezza, dimenticando i doveri sociali che in Regime Fascista hanno valore e forza di legge, non mettono le dovute cure e tutta l'abilità tecnica di cui dispongono, nel confezionare il pane di costo più basso, quello di cui si nutre il lavoratore, quel pane, nel confezionare il quale dovrebbero invece mettere la più scrupolosa, massima cura. Il giusto provvedimento inflitto ai tre panettieri servirà di monito a tutti, benchè siamo certi che gli altri panificatori compresi della responsabilità assunta di fronte alla popolazione si attengano scrupolosamente agli ordini loro impartiti e fanno del loro meglio per assolvere il compito.

La produzione e vendita del pane tipo B in una circolare ministeriale

Ci telefonano da Roma:

Il Ministero delle Corporazioni ha diretto a tutti i prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, la seguente circolare:

«Viene segnalato a questo Ministero che, in varie località, in talune ore, in molte rivendite si pubblica non trova pane confezionato con farina B ed è costretto ad acquistare, a prezzi più elevati, pane tipo A. Occorre che tale inconveniente sia eliminato ed è necessario disporre che il pane tipo B sia prodotto in misura sufficiente per i bisogni del consumo.

«E' stato, altresì, rilevato che i molini stessi subordinano la vendita di farina tipo B all'acquisto anche di quantitativo di farina tipo A. Si ricorda che le vendite abbinate costituiscono una pratica abusiva che va repressa.

«I Consigli delle Corporazioni dovranno evitare le possibili frodi».

Drammatica sciagura sul colle d'Arnas

La salma di un alpinista rinvenuta dopo un anno

Un milite della Confinaria scopre lo sventurato scalatore che le nevi e i ghiacci avevano per lungo tempo nascosto

Una impressionante scoperta è stata fatta da un milite della Milizia Confinaria sull'Alpe di Balme. Il milite, durante un'ispezione sul colle d'Arnas, rinveniva, incastrato tra alcune grosse pietre in bilico sul ripido pendio, il cadavere di un uomo. Da un rapido esame della salma era senz'altro possibile stabilire che la morte del disgraziato risaliva già a qualche tempo. Infatti il sanitario che, assieme all'autorità giudiziaria, si recavasi lassù per gli accertamenti di legge, stabiliva che la morte doveva essere sopraggiunta almeno l'autunno dello scorso anno.

La vittima non aveva addosso alcun documento atto alla sua identificazione; ma dagli abiti e dal sacco da montagna intatto col suo contenuto di viveri che ancora recava su le spalle, si poteva dedurre trattarsi di un valligiano spintosi lassù in escursione. Probabilmente egli non conosceva il pericolo di quel versante, specialmente nei primi mesi d'autunno, quando le nevi coprono le vette. Di là precipitano, per perdersi nel sottostante canalone, slavine e massi di ogni dimensione. L'escursionista, probabilmente, come anche indicava la posizione in cui si trovava all'atto del rinvenimento, era stato sorpreso e travolto da una slavina staccatasi dall'alto, sepolto sotto la neve e, dopo aver rotolato con essa per alcuni metri, arrestato bruscamente dalle sue aduta dei massi. Per lunghi mesi il cadavere era rimasto nascosto nella bara di neve e di ghiaccio.

La salma è stata rimossa e trasportata a valle dove, mentre procedono le ricerche per la sua identificazione, è stata sepolta nel cimitero di Balme.

La disgrazia automobilistica
La morte del capitano Rizzo

Ci comunicano da Milano:

Il numero dei morti per l'incidente automobilistico avvenuto lunedì scorso sull'autostrada è salito da due a tre con il decesso del capitano Cesare Rizzo, rimasto ferito mentre era al volante della macchina scontratasi con quella del genovese Federico Givone, trasferito fin da ieri, come è noto, dall'Ospedale al cellulare sotto l'accusa di duplice omicidio colposo e di ferimento plurimo. Si sperava che il capitano Rizzo potesse sopravvivere alla moglie morta subito nel luttuoso incidente, ma nulla è valso ad evitare la catastrofe avvenuta, fra il cordoglio dei familiari e degli amici che erano al suo capezzale.

Contrabbandieri di caffè arrestati dalla Tributaria

Da qualche tempo la polizia tributaria seguiva le traccie di una organizzazione di contrabbandieri. Le indagini avevano stabilito che l'attività della banda si accentrava a Chialamberto dove pervenivano le merci di contrabbando costituite in gran parte da caffè.

Durante un sopraluogo, gli agenti della tributaria, accertata la provenienza di un certo numero di sacchi di caffè, procedevano all'arresto di quattro individui, e precisamente certi Pietro Ala di Antonio, residente a Cantoira; Pietro Ala fu Giovanni Battista, pure di Cantoira; Luigi Olivetti di Antonio, residente in frazione Falegnama e Cristina Chiabodo fu Eugenio, residente a Ortena.

Una serie di furti
Le indagini dei carabinieri -- Due arresti

A giudicare dal numero di furti in alloggi che si verificano da qualche tempo a questa parte nella Val di Lanzo, pare che colà una banda di ladri di ristoranti proceda a un lavoro su vasta scala.

Il 28 agosto, ignoti ladri, durante l'assenza del proprietario, penetravano nell'alloggio del fotografo Cipriano Pellegrino di Ciriè e rubavano 1200 lire in contanti e oggetti d'oro del valore di altre 1200 lire. Pure durante l'assenza del proprietario Pietro Gerra, contadino, abitante in frazione Villaretto, i ladri entravano in casa e rubavano 1750 lire. Nell'abitazione di Michelina Tietti, mentre la famiglia era assente, ignoti penetravano dalla finestra e rubavano 1000 lire in contanti e oggetti d'oro per un valore di altre 1000 lire.

Durante le indagini effettuate alacremente dai carabinieri, questi hanno arrestato certi Cat-Berro, di Giacomo, di 18 anni, e Paolo Mulatero di Nazzareno, di 19 anni, entrambi di Ciriè, responsabili di aver rubato indumenti, oggetti di valore e denaro all'operaio Giovanni Cena di Ciriè mentre costui, nel pressi di Robassomero, faceva il bagno nella Stura.

Il fermo dei supposti responsabili della sciagura di Porta Palazzo

L'undicenne Ogilio Castelletto di Giuseppe, di 25 anni, residente a Rosta, che ieri notte subiva l'amputazione destra ed il successivo decesso per la morte, il diciottenne Vittorio Rocca di Palmiro, abitante in corso Palermo 51, è stato «fermato» dall'autorità di pubblica sicurezza, in attesa di stabilire le responsabilità del luttuoso incidente. Il quale provvedimento è stato oggetto anche il motociclista Defendente Rocca di Emanuele, cantoniere, abitante in via La Chiusa 42, che guidava la moto trasportando sul sellino posteriore l'undicenne che era suo cugino.

Come si è detto, l'incidente è avvenuto ieri, alle 23, all'altezza del n. 17 di piazza Emanuele Filiberto. In seguito a una brusca frenata della moto, data per evitare l'autocarro — che apparteneva alla ditta Bagliasenti ed è targato 40000-TO — il Rocca Vittorio, cadendo, veniva lanciato contro il veicolo investito finendo sotto le ruote, il secondo sul collo, per schiacciamento del capo.

Arrestato per usurpazione di pubbliche funzioni

L'altra sera il ferroviere ventiquattrenne Giuseppe Carullo fu Giuseppe nato a Savigliano e qui residente in corso Ubieti 12, vagava a Porta Susa in cerca di tenere distrazioni, e a un certo punto avvicinò una signora che non poteva lasciar dubbi circa le sue qualità di arrendevolezza. Ma costei oppose delle sette riprese alle galanti proposte del ventiquattrenne. Questi allora alzò il tiro e passò alle vie di fatto. E, infatti fece, si qualificò per agente di pubblica sicurezza, intimando perentoriamente alla donna di seguirlo al più vicino commissariato. La poveretta stava quasi per svenire: rassegnata, quando accadde un fatto straordinario: tre persone, notato il fattarello, si erano avvicinate, ed esse costituivano... una regolare pattuglia della nuova Squadra Mobile! E fecero incominciare il seguito: Giuseppe Carullo finì lui in guardina, arrestato e denunciato per usurpazione di pubbliche funzioni.

Malore mortale

Alle 17,30 di ieri alcuni passanti scorgevano in corso Bramante un uomo dall'apparente età di 56 anni, che si era accasciato su di una panchina; dopo essere stato soccorso da alcuni agenti, veniva trasportato all'Ospedale delle Molinette con un'auto pubblica. Giunto vi giungeva cadavere. I sanitari ne constatavano la morte avvenuta per sincope cardiaca durante il tragitto. Trattasi di certo Michelangelo Recchiodo fu Luigi, abitante in corso Moncalieri 8.

Alla R. Università
Per le domande di ammissione agli esami della Sessione autunnale

Le domande di ammissione agli esami della prossima sessione autunnale devono essere presentate agli uffici di Segreteria dal 12 al 20 corrente.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI – VETRERIE

e porcellane: comuni per l'uso quotidiano della casa e per la cucina: servizi completi piccoli e grandi; disegni tradizionali e moderni.

Grandi Magazzini Bianchi

Entrate via XX Settembre e Viotti

L'YOGHURT D. S.

è copiato in ogni dettaglio della sua presentazione e nelle stesse frasi caratteristiche alla sua propaganda. Ma [illegible] rimane inimitabile nelle sue qualità e virtù, che lo fanno invidiare a Torino da tutta Italia. Sentite il giudizio dei vostri amici di altre città! Coloro che si lasciano indurre, illudendosi di risparmiare, ad acquistare delle imitazioni, si rendono vittime di certi rivenditori ai quali le imitazioni fruttano, in confronto al prodotto originale, almeno il doppio di utile (40-60%) sul prezzo di acquisto). Come si vede, c'è qualcuno che «risparmia», ma non è il consumatore!

Attenzione! Non lasciatevi fuorviare dalle apparenze: assicuratevi che sulle etichette e sulle bottiglie vi siano il marchio D. S. ed il nome *Dr. Der Stepanian*.

da BIANCHI il BUON MERCATO su TUTTO

Giocattoli; articoli casalinghi mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno; mobili per bambini; valigeria, articoli per regalo, tappeti, articoli igienici, cancelleria. *Entrate:* v. XX Settembre e Viotti

OMBRELLIFICIO liquida e chiude

Paracqua cotone L. 9; giorla L. 13. Sconto rivendita. *P. Giulia n. 9.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI «Comp. Operette Bessa». Ore 21.15: «La vedova allegra» di F. Lehar (ripresa in onore di S. Re gis e L. Polacci).
GIARDINO GAMBE MODA 21-6 Tratt.
GAY ESTIVO: Lezioni Dance. Ore 21. Orchestra Angelini ultime creazioni.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
IMPERIALE: 17; 21 Danze. S. Carlo 1.

MAFFEI: ore 17 e ore 22

«Il pericolo n. 1» — Rivista satirica di M. Manglni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Celestino e la comare».
AMBROSIO: «La valigia infernale».
CONSO: «La casa degli agonizzanti».
BALBO: 2 films: 1) «Teresa Kronos con Martha Eggerth; 2) «Allegri eroi» con Crik e Crok. Dopolavoro 1.00.
IDEAL: «Trollan» e Comp. Riv. Savoiana.
STATUTO: 2 films: 1) «La via della città» con Gary Cooper e Silvia Sidney; 2) «Eravamo sette sorelle» con Gandusio, Tofano, Bonnani, Dop. 1.05.
ALFIERI: «Il richiamo del silenzio» e «Laurel e Ridolini al bagno penale».
NAZIONALE: 3 ragazze in gamba. D. 1.05.
MAFFEI: «Il milione» e Rivista.
MASSIMO: 2 films: 1) «La morte in vacanza» con F. March; 2) «E' arrivata la felicità» G. Cooper. D. 1.05.
COLOSSEO: Via dell'impossibile. D. 1.
ITALIA: «La camera della morte».
TORINESE: «Un uomo che sorge».
SAVOIA: «Furia (di Sidney). Dop. 1.05.
OLIMPIA: L'ultima modella. C. Horn.
FORTINO: «Vendetta» e «Varietà».
MICHELOTTI II.: Elisabetta d'Inghilterra.
P. NUOVA: Messaggio segreto, dalle 10.

NAZIONALE: 3 ragazze in gamba

Ingresso 1.50 - Dopolavoro 1,05

IL CONGRESSO EUCARISTICO

Il Cardinale Fossati alla Giornata dei fanciulli

Il IX Congresso eucaristico diocesano procede con crescente fervore secondo il programma fissato. L'altro ieri ci fu la giornata del clero con intervento di oltre duecento sacerdoti. Ieri fu la giornata dei fanciulli [illegible] a decine e decine, accorsero dai vari paesi della diocesi, anche dai più lontani. Ora il giorno del piccolo clero. Saranno stati circa tremila i fanciulli intervenuti alla giornata. Ha recato prestigio la presenza del Cardinale Arcivescovo che, alla Messa nella chiesa della Collegiata, rivolse affettuose parole ai fanciulli incitandoli ad una sincera e fervida pietà eucaristica.

La chiesa era strapiena; molti fanciulli non poterono entrare. Nel pomeriggio, verso le 15, si ebbe la lunga, pittoresca processione attraverso le vie non sempre comode della città. Lungo le vie, ai balconi, la gente osservava lo sfilare di tanti ragazzi, pieni di vivacità, in raccolto atteggiamento. Al ritorno, sul piazzale della chiesa, la dove domenica ci saranno le solenni funzioni di chiusura del Congresso, il Cardinale Arcivescovo, il quale aveva scortato il SS. Sacramento, impartì la benedizione pontificale. Fu un momento di viva commozione. Tosto poi le vie furono invase da un'onda infantile lieta e gioiosa.

Bollettino demografico

1 settembre 1938-XVI

Nati vivi	12
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	24
Matrimoni trascritti	15

STATO CIVILE

1° settembre 1938-XVI

Bocco Vittorina fu Benedetto, a. 40, di Torino, casalinga, via S. Quintino 36 — **Pantaleone Bartolomeo** fu Giovanni, a. 71, di Cavallergrasso, pensionato, via Montemagno 22 bis — **Capra Paolo** fu Luigi, a. 74, di Ponte del Pino, pensionato, via S. Francesco da Paola 20 — **Barisia Fabiano** fu Paolo, a. 74, di Villafalletto, pensionato, via Principe Amedeo 41 — **Colla Maria** fu Giovanni, a. 56, di Frossasco (Pinerolo), casalinga, via Monginevro 47 — **Quarello Armando** di Clemente, a. 19, di Torino, fattorino — **Sona Maria** in Angelo, a. 49, di Torino, tabaccaia — **Novarese Maria** fu Edoardo, a. 74, di Torino, cantoniera — **Consavella Teresa** ved. Salotto, a. 81 di Bellino, casalinga — **Meglia Lucia** ved. Manolino, a. 77, di Castelnuovo D. Bosco, casalinga — **Genet Carlotta** ved. Pistelli, a. 79, di Torino, insegnante — **Nizza Francesco** fu Francesco, a. 74, di Torino, cantoniere — **Barosano Luigi** fu Giovanni, a. 68, di Torino, vetturale — **Zoura Angela** ved. Giustetto, a. 81, di Nichelino, casalinga — **Piromalli Maria Annunziata** in Tesi, a. 57, di Lanzavecchia di Rivoli, casalinga — **Scarcella Amicone** di Michele a. 6, di Torino — **Marango Eraldo** di Stefano, m. 5, di Torino — **Patrito Renzo** di Giuseppe, m. 5, di Torino — **Vaira Caterina** fu G. Battista, a. 66, di Carmagnola, pensionata — **Demonstre Giacomo** fu Giacomo, a. 70, di Entraque, muratore — **Basso Pietro** fu Silvestro, a. 56, di Montiglio Monf. Otto, agricol.

Quanti sono gli ebrei nella Borsa di Torino

Il giornale *Razza Fascista*, nella pubblicazione «La Borsa dei giudei», elencava fra altri nomi quello del cav. Luigi Aymar della Borsa di Torino. Ora il Comitato degli Agenti di cambio di Torino ci fa presente che il cav. Aymar non è ebreo.

I borsisti torinesi ebrei sono dodici, e precisamente: Artom Vittorio, Foà Roberto, Ovazza Alfredo, Colonna Aldo, Falco Renzo, Levi Giacomo, Sacerdote Beniamino, Segre Luciano, Montalcini Valerio, Treves Donato, Treves Elia, Treves Umberto.

Dodici ebrei su trentanove agenti in tutto: una percentuale notevole anche se si tiene presente che il numero massimo di agenti di cambio consentiti per la Borsa di Torino sarebbe di quarantacinque.

Accademisti ungheresi ospiti della nostra città

Alle ore 18,50 sono giunti da Milano 20 Accademisti militari appartenenti alla scuola dei Cadetti di Budapest, ricevuti con gli onori militari. Erano ad attenderli il ten. generale Bassi, comandante la Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio, il colonnello Carnelutti, direttore della Regia Accademia militare e un gruppo di ufficiali superiori.

Gli Accademisti preceduti dalla banda presidiaria, attraversano le vie del centro raggiungono la Scuola dell'Accademia militare.

Ufficiali e Impiegati [illegible] **Autonomo degli Approvvigionamenti Automobilistici del R. E.** partecipano con profondo dolore la morte del

Capitano d'Artiglieria in Servizio Tecnico Automobilistico

Rizzo Cesare

avvenuta a Milano in seguito ad incidente automobilistico.

La Salma giungerà al Cimitero Principale di Torino alle ore 10 del 2 settembre e seguiranno le onoranze funebri. [S

Torino, 1° Settembre 1938-XVI.

Dopo lunga e penosa malattia munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Vaudagna Felice

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie **Sacchetto Margherita**, il papà **Carlo**, la sorella **Battaglia Giovanna** ved. **Sacchetto**, i cognati, gli zii **Luigi** e **Matilde Pons** e **Monti**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 3 settembre alle ore 16,30 partendo da corso Vittorio Emanuele, 100.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41321

La Società An. S.P.E.M.E. Bagnus Bernardo & C., Venasca, annuncia con profondo dolore la morte del

Cav. Geometra Gatti Giovanni-Giuseppe

per molti anni Amministratore della Società, avvenuta stamane in Saluzzo.

I funerali seguiranno sabato, 3 c. m., in Saluzzo, alle ore 8 partendo da via Muletti, 16.

Venasca, 1° settembre 1938-XVI.

Tipografia G. Richard - Saluzzo

Ieri, dopo brevissima malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Pozzo Andrea

Ne danno il triste annunzio la moglie **Necco Vittoria**, i figli: **Giovanni, Rosanna, Giuseppe** con la moglie **Perotti Maria**, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 2 settembre, alle ore 16.

Rosta-Avigliana, 1° settembre 1938.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della **Soc. An. Officine Menconisio** già **An. Bauchiero**, annunciano con profondo dolore la scomparsa della Signora

Felicita Parietti ved. Goisis

Madre del loro Vice-Presidente Gr. Uff. Lodovico Goisis. (5001

Torino, 1° Settembre 1938-XVI.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Andriola Raffaele

Ne danno il triste annunzio la famiglia ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 2 corr., alle ore 14,30, da via Cavaglià 52.

Pompe Funebri Genta - Telef. 40-018

Nell'impossibilità di ringraziare personalmente le Associazioni Alpinistiche ed i molti amici che parteciparono al loro fierissimo lutto per la tragica morte del

Prof. Gabriele Boccalatte

la moglie, i genitori ed i congiunti, con animo grato, esprimono la loro imperitura riconoscenza. (5004

Torino, 2 Settembre 1938-XVI.

MEMENTO

Stamane 2 settembre, ore 9, nella Chiesa di San Giuseppe (via Cavour) verrà celebrata una Messa in suffragio della morte avvenuta in San Paolo (Brasile) di **FIANDRA GIOVANNI di LUIGI**. Si ringraziano parenti e conoscenti che presenzieranno.

Il giorno 5 settembre nel 1° anniversario della morte di **GIUSEPPINA GORI nata VALLANA**, nella parrocchia di S. Pellegrino dovrà Rosario verranno celebrate Messe alle ore 7,30, 8,30, e cantata. Il marito capitano Agostino Gori e la figlia Mariateresa anticipatamente ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

ASCOLTATE queste 5 adorabili consigliere di bellezza!

LO SHAMPOO PALMOLIVE, FA PER I VOSTRI CAPELLI QUELLO CHE IL SAPONE FA PER L'EPIDERMIDE

Aroma delicato di ottimi tabacchi biondi, unito al gusto fresco della menta

Sigaretta MENTOLA

Risparmiare un viaggio inutile
Evitare una giornata sprecata

Utilissima precauzione, negli affari come nella vita privata e familiare, è quella di preannunciare un proprio viaggio. E' facile così stabilire un appuntamento o garantirsi comunque che la visita non si risolverà in una perdita inutile di tempo. Il «Telefono Interurbano» è un mezzo adattissimo allo scopo. La sua tariffa è modica ed è possibile anche fruire di speciali ribassi festivi e serali. (58

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di provata efficacia, per rinforzare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano o nero morato senza macchiare. Di lievissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: DITTA MAZZARINO POLEGGI - Via Maddalena 50 - ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., via G. Biancamano - Barbero Giovanni, via Garibaldi 18 - Profumeria Dora Badiglione Piazza San Carlo — NOVARA: Profumeria Guglielmoni, corso Umberto 1.

Regge le VENT'ANNI 55

Neues **Wiener Journal**

Das deutschösterreichische Weltblatt

Wiens interessanteste Tageszeitung

Verlangen Sie Probenummern

Wien, I., Giberstraße 5

Vittoria tedesca nel campionato dietro motori

Metze primo e Lohmann secondo

Severgnini s'è battuto brillantemente ha guidato per molti giri ma nel finale ha ceduto, classificandosi terzo

Bartali e compagni in allenamento

La preparazione è ultimata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Amsterdam, 1 settembre.

Stamane i nostri professionisti hanno dato l'ultimo tocco alla loro preparazione. Tutti e quattro insieme si sono diretti verso Maastricht, e, dopo aver fatto una quarantina di chilometri, sono tornati indietro, entrando nel circuito del campionato. Bini è stato il più attivo a condurre, anche in volata, pai si è ritirato dopo tre giri, mentre gli altri ne hanno fatto ancora uno. Il terzo giro è stato fatto alla svelta, ma Girardengo è subito intervenuto per calmare i bollenti ardori. Anche questo lavoro mirava alla ricerca del rapporto più opportuno. Vicini, mancava dirlo, si accorse di avere esagerato; ma anche Bartali fu preso dal dubbio di essere caduto nel medesimo errore. Il problema che dovrà risolvere Girardengo è quello di adattare il rapporto ai mezzi di ognuno: perchè quello che va bene per Bartali non va per Bini e quello che può spingere Vicini non lo può spingere Bini. Bisogna, inoltre, tener presente che le condizioni dell'allenamento non sono quelle della corsa: oltre a pedalare vestiti da turisti e altro in calzoncini e maglietta; oltre a andare per proprio conto e altro lottare con gli altri. La soluzione di questo non facile problema tecnico dal quale, senza esagerare, può dipendere l'esito della corsa, sarà, per i professionisti, facilitata dall'esperimento dei dilettanti, che potrà dare utili indicazioni.

E' mia opinione che, dato il poco della corsa, alla fine certamente sfancate, sarebbe grave errore usare rapporti eccessivi, che si farebbero sentire, oltre che sulle salite, nelle brusche riprese dopo le molte e difficili curve.

Il sole stamane non ha fatto eccezione: non si è limitato a una fugace apparizione, ma ha durato sino a mezzogiorno e nel pomeriggio è riuscito ad allargare la striscia delle nuvole che tentavano soffocarlo. Le prove dei corridori, quindi, hanno richiamato sul circuito, e specie ai fianchi della salita del Cauberg, gruppi di sportivi, ansiosi di conoscere campioni mai visti e di strappare loro, su un pezzo di carta qualunque, magari su una scatola di sigarette, un prezioso autografo.

Fervono intanto i lavori per la completa cintatura del circuito e l'impiantamento delle tribune. Queste non hanno davvero niente di napoleone, ma pazienza questo! Il guaio è che per noi giornalisti, ad esempio, hanno tirato su una tribunetta, dalla quale non si vede un bel niente: neppure i corridori che passano! Le nostre proteste unite a quelle di alcuni giornalisti di altri paesi, al direttore dei lavori non sono valse a far capire che qualcosa i giornalisti hanno pur diritto di vedere. Le rinnoveremo questa sera al comitato, nella speranza che abbiano migliore accoglienza. Mi non ci nascondiamo che è difficile far cambiare opinione a un abulense.

A modifica dell'orario già pubblicato, la partenza dei dilettanti avrà data sabato alle 15 e quella dei professionisti domenica alle 12. Gli arrivi, quindi, si prevedono rispettivamente per le 15 e le 20.

La solita camorra

Le corse stayer sono una bellissima forma dello sport ciclistico quando non appestate e falsate dalle disoneste combinazioni. E purtroppo il campionato del mondo è sempre stato più o meno una dimostrazione di questa dolorosa verità. Prima della prova avevamo voluto parlare col nostro campione: non era sconfaggiato, ma sapeva, non era chiuso dalla convinzione fra i due tedeschi e l'olandese. E la corsa ha grandemente dimostrato che egli era purtroppo nel vero. Dopo aver preso il comando della gara, tenuto in principio da Lohmann, egli venne attaccato incessantemente a turno dai tre compari che poi, ogni volta, gli calcolavano estinatamente la via, invece Wals lo lasciò sempre libero a Metze e Lohmann, prendendo ogni tanto la loro posizione di solo scopo di darsi intanto nell'attacco al nostro connazionale. Accordo più sfacciato, più evidente più urlante non poteva esserci nessuno in atto ai danni del nostro campione e il pubblico se n'è accorto; ne è venuto disgustato. La accolta freddamente il vincitore e ha invece salutato con frenetici applausi l'italiano quando ha fatto un giro di pista.

I soli che pare non si siano accorti di nulla o che non hanno avuto il coraggio di intervenire sono stati i commissari, che hanno lasciato correre tutto, permesso tutto. Mi spiace che fra essi ci fosse anche un italiano.

Andando di questo passo il campionato stayer finirà per diventare una indegna burletta, un vergognoso scandalo. Quando i Sotomi del ciclismo internazionale provvederanno a fare legge draconiana e applicarla con severità, con occhio di tecnici e di sportivi?

Quando, meglio ancora, si cambierà la formula? Quando insomma si ridarà un po' di serietà a questo campionato?

E' quello che ha chiesto Severgnini quando, con la voce mozzata dal pianto, ha parlato alla radio. E' quello che hanno diritto di chiedere gli atleti onesti che non compiono e non vendono il titolo, ma che vogliono conquistarlo col loro valore.

Dopo quanto ho detto un commento tecnica sarebbe grigio

Anno	Vincitore - Naz.	Val. or.
1898	Michaut (Fr. Unit)	41.382
1899	Chase (Gr. Bret.)	44.776
1907	Stocks (Gr. Bret.)	48.090
1899	Palmer (Gr. Bret.)	46.041
1900	Gibson (Es. Unit)	44.378
1900	Hurel (Francia)	54.927
1901	Rubi (Germania)	61.162
1902	Rubi (Germania)	71.104
1903	Diekermann (Gr.)	69.390
1904	Walthour (St. Un.)	63.863
1905	Walthour (St. Un.)	76.045
1906	Darragon (Francia)	64.564
1907	Darragon (Francia)	76.388
1908	Ryser (Svizzera)	73.170
1909	Parent (Francia)	62.565
1910	Parent (Francia)	71.796
1911	Parent (Francia)	71.449
1912	Wiley (Stati Uniti)	71.442
1913	Guignard (Francia)	78.499
1920	Bérès (Francia)	69.858
1921	Linart (Belgio)	63.047
1922	Vanderstuyft L. (B.)	69.987
1923	Ruier P. (Svizzera)	69.270
1924	Linart (Belgio)	73.876
1925	Grassin (Francia)	76.000
1926	Linart (Belgio)	71.138
1927	Linart (Belgio)	67.315
1928	Sawall (Germania)	69.967
1929	Paillard (Francia)	67.502
1930	Möller (Germania)	64.374
1931	Sawall (Germania)	63.869
1932	Paillard (Francia)	74.818
1933	Lesquenay (Fr.)	74.411
1934	Metze (Germania)	68.885
1935	Lesquenay (Fr.)	69.693
1936	Raynaud (Francia)	64.680
1937	Lohmann (Germ.)	69.882

sciupato. Non nego il valore di Metze e di Lohmann e neppure quello del giovane Wals, troppo presto avviato sulla brutta strada dei mercanteggiamenti. Ma oggi non è per rimpatiar di colori che affermo la superiorità di Severgnini in campo internazionale.

Metà delle tribune e delle scalinate dello stadio olimpico sarebbero di folla quando comincia la riunione notturna, favorita da una serata che per questi paesi si può dire ideale. Dopo le semifinali dell'incontro internazionale a inseguimento, vinte una da Schulte su Klink e l'altra da Pijnenburg su Slaats, e la finale, in cui il pazzo volante e ha la meglio, e una corsa a punti per dilettanti, in cui rimane vittoriosa l'olandese Ooms, si allineano i cinque concorrenti alla finale del campionato stayer, in quest'ordine fissato dalla sorte:

1. Lohmann (Germania), allenatore Grashoond.

2. Paillard (Francia), allenatore DeHoys.

3. Metze (Germania), allenatore Ville.

4. Severgnini (Italia), allenatore Pasquier.

5. Wals (Olanda), allenatore Esser.

In partenza Severgnini rimane in coda e Wals va al secondo posto. Lohmann fila velocissimo e già al quinto giro va all'attacco dell'italiano che, premuto, passa Metze, doppiato dal connazionale. Ma Lohmann si ravvicina e porta un altro attacco all'azzurro, che passa Paillard, tolfando per due giri con Wals e, finalmente, riuscendo a superarlo. L'olandese, provato dallo sforzo, è passato da Paillard.

Al 15.o giro Severgnini è secondo. Poco dopo Metze accelera e raggiunge Paillard, che tenta reagire, ma alla fine deve cedere ed è di nuovo passato da Lohmann. Ecco le posizioni e i tempi ai decimo chilometro: Lohmann, Severgnini, Metze, Wals, Paillard. Tempo: 8' 57". Severgnini aumenta l'andatura e si porta a un quarto di giro da Lohmann; Metze al 35.o giro è passato in trombia da Wals, che muove all'attacco di Severgnini. Questi risponde bene allontanando la minaccia e portandosi a 50 metri da Lohmann. Venti chilometri: Lohmann, Severgnini, Wals, Metze, Paillard. Tempo: 19' 59" 4/5.

Al quarantesimo giro Wals torna all'attacco di Severgnini che, scattando, passa di colpo, al 42.o giro, Lohmann, staccatosi dal rullo. Lohmann è passato anche da Metze e Paillard, tra i quali si impegna una viva lotta che vede trionfare il tedesco.

*Assunto il comando della corsa, Severgnini attende gli eventi. Non molto, chè al 51.o giro Lohmann rinviene forte, passa Paillard e si porta alle calcagna di Metze, il quale al 54.o tenta di aver ragione di Severgnini, ma inciampa. Lohmann passa Metze al 58.o giro e si butta su Severgnini, che reagisce ancora spingendo avanti a sè Wals. Ma Metze al 60.o giro è passato da

— Vittoria! Ecco la maglia del nostro deputato comunista che ha vinto il premio d'eleganza a Deauville!

— A che cosa pensi?
— ...ancora 4237 giorni e potrò comprarmi una cravatta e pollini.

— Questa vostra moneta non suona bene...
— E che, per un quarto di vino, vorreste sentire per caso la « Turandot »?...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Venerdì 2 Settembre 1938 — Anno XVI — Num. 208

LOTTA SERRATA
tra Daladier e gli estremisti

Il Paese si dibatte tra la delicata situazione estera e il disordine interno

Parigi, 1 settembre.

Sulle dichiarazioni fatte da Daladier alla commissione militare della Camera si apprendono interessanti particolari che completano e coloriscono le impressioni della prima ora. Pure asserendo di non voler allarmare l'opinione, il Presidente del Consiglio non ha nascosto ai suoi uditori che la situazione internazionale gli risulta seria e che è in rapporto a tale serietà che il paese deve considerare i provvedimenti da lui presi per intensificare l'efficienza industriale e bellica del paese. Le attuali condizioni del lavoro hanno rallentato le forniture dell'industria privata necessarie ad alimentare la produzione degli stabilimenti militari governativi e ciò particolarmente per quanto concerne l'acciaio, le cellule di aeroplano, le maschere antigas, ecc. Ora, se l'attuale situazione dovesse continuare, la Francia si troverebbe secondo Daladier nella necessità di abbandonare la politica fatta fin qui in Europa e rassegnarsi a passare nel novero degli Stati di second'ordine.

Un vivace battibecco

I membri comunisti della commissione replicarono all'oratore osservando che obbligare gli operai a lavorare di più quando sul mercato del lavoro pesa una massa di varie centinaia di migliaia di disoccupati è privo di senso. Daladier rispose con molta vivacità rimproverando ai comunisti, e in specie all'on. Cornavin, la manifesta del suo partito, il quale pretende spingere il governo a fare una politica estera donchisciottesca quando con la propria agitazione contro l'aumento delle ore di lavoro lo priva dei mezzi necessari per fronteggiare i bisogni dell'armamento.

Lo scatto del Capo del Governo, di cui i rappresentanti delle destre si rallegrano, è comprensibile in un momento in cui l'agitazione creata dalla Confederazione del lavoro e dalle organizzazioni sindacali minaccia di diventare preoccupante. Secondo informazioni non ufficiali gli stessi stabilimenti nazionalizzati lavorano tuttora a rilento. A dare retta all'ebdomadario *Candide* non di rado l'assunzione degli operai vi si farebbe non già in considerazione della loro competenza tecnica, ma in omaggio alla loro qualità di membri delle organizzazioni estremiste. Nelle officine della Società nazionale di costruzioni aeronautiche del Sud Est succede accaduto più di una volta che degli operai venissero accettati senza conoscere affatto il mestiere che avrebbero dovuto esercitare. Camerieri di caffè, viaggiatori di commercio, ecc. sarebbero stati assunti, in seguito a pressioni dei delegati della Confederazione del lavoro, e per trarre in inganno la direzione i loro saggi d'ammissione sarebbero stati eseguiti da altri. In seguito i novizi venivano messi al banco di un collega a per insegnar loro il mestiere si cominciava col far loro fabbricare dei portaspazzole, dei vasoi, ecc. Questo, beninteso, contro il pagamento dei grossi salari stanziati per gli operai specialisti! Per rifarsi dell'assunzione di simili pesi morti la direzione era poi costretta a lesinare sull'assunzione dei disegnatori, dei manovali, insomma del personale più necessario. Dato che questi metodi non sono certo una prerogativa della fabbrica in questione, non è da sorprendere che la produzione aeronautica lasci a desiderare e che si verifichino insufficienze deplorevoli nella qualità del materiale prodotto.

La preparazione militare

Lo stesso periodico non rileva forse che dal 1.o gennaio a oggi in Francia varie centinaia di militari sono rimasti feriti in accidenti d'aviazione e centoquattro di essi vi hanno lasciato la vita? Il numero degli apparecchi messi fuori uso rappresenta l'effettivo di parecchie squadriglie.

Daladier non ha voluto, beninteso, con le proprie dichiarazioni sostenere che la difesa militare del Paese non sia assicurata, chè anzi, dopo aver proceduto davanti alla Commissione a quel parallelo fra il potenziale militare francese e quello degli altri Stati europei cui accennammo ieri sera, egli non ha mancato di concluderne che «la Francia è pronta». Ma altro è essere pronti, e altro poter contare sull'abbondanza di materiale moderno d'ogni specie che al Governo di Parigi occorrerebbe per giuocare lealmente su tutti i settori dello scacchiere. Il Presidente del Consiglio non ha potuto nascondere per esempio che per quanto concerne le maschere antigas il numero di quelle fin qui prodotte è appena sufficiente per l'Esercito e che nulla si è potuto fare per la popolazione civile.

Il battibecco con i comunisti, come dicevamo, ricolmò di soddisfazione gli ambienti di destra, i quali vedono in esso una nuova prova che il Capo del Governo non scherza e che si può aver fiducia in lui. A parere però tale soddisfazione è prematura. Per il momento la posizione energica assunta da Daladier implica più che altro una promessa di agitazioni interne e di ristagno nell'attività delle industrie.

I socialisti sempre più imbarazzati non possono fare a meno di seguire i comunisti nella campagna demagogica da questi sferrata, e i comunisti non sembrano aver l'intenzione di fermarsi tanto presto. Mentre la Confederazione generale del lavoro invita gli operai a considerare nulle le decisioni prese dal Governo contro le quaranta ore, un comizio indetto per domani sera al Velodromo d'inverno si prepara a mettere sotto i loro occhi i testi legislativi fatti votare dal fronte popolare nel 1936-37 e ad illustrare loro l'opposizione flagrante che, a sentirli, esiste fra essi e le nuove ordinanze. Quali decisioni usciranno dal comizio?

Il clamore della piazza

Probabilmente nessuna decisione precisa, se per decisione intendiamo quella dello sciopero immediato; ma quasi certamente un aumento di agitazione in seno alle masse operaie e la prospettiva d'una resistenza più o meno generale all'applicazione dei nuovi orari e dei nuovi ritmi di lavoro sulla base di quella che vediamo tenere in iscacco le ordinanze del ministro De Monzie sul lavoro nei porti. Gli esponenti dell'estremismo cominciano già a mettere le mani avanti proclamando che non è vero che le masse operaie siano insensibili all'interesse della difesa nazionale, ma che è stato proprio perchè se ne preoccupano che reclamano una riforma nell'organizzazione della produzione invece del provvedimento escogitato dal Governo. Il comunista Duclos vice-presidente della Camera si è spinto fino a gridare in una riunione: «Se Hitler crede trovare davanti a sè un popolo discorde, si sbaglia. Il popolo di Francia è unito per salvare la libertà e l'indipendenza del Paese dal Fascismo».

Sono frasi che fanno sempre il loro effetto, e che forse rispondono al vero. Ma l'idea di Daladier è che le riforme tecniche chieste dai Sindacati rappresentano una opera di lunga lena, mentre ora si tratta di far fronte al bisogno immediato, e per riuscirvi il solo mezzo consiste nell'ordinare che gli operai lavorino di più.

Come la finirà? Non è facile prevederlo. La difficoltà di salvare la finzione del Fronte popolare appare di giorno in giorno maggiore. Daladier presume troppo dalle sue forze, quando spera di poter vedere sanzionata dall'ala sinistra della sua maggioranza una politica che, volere o no, è in antitesi con il programma originario della formazione parlamentare su cui egli si appoggia.

Intanto non ci vuol molto a rendersi conto che la buona armonia è lungi dal regnare in seno al Gabinetto. Un nuovo Consiglio dei Ministri convocato per domattina riuscirà a chiarire la situazione, o non ne farà apparire piuttosto in modo più crudo l'illogicità? Oltre tutto non va dimenticato che il Ministero ha sulle braccia anche una congiuntura finanziaria e monetaria tutt'altro che lieta. Dalle dichiarazioni fatte dall'on. Marin al suo gruppo parlamentare risulta che l'inquietudine suscitata dal timore d'una nuova svalutazione del franco persiste ad onta delle recenti assicurazioni di Daladier, come persiste l'attesa di nuovi importanti aggravi fiscali. Si aggiunga a quanto precede che il prezzo del pane sta per essere aumentato di 20 centesimi al chilogrammo, mentre gli agricoltori non si avvantaggiano se non in proporzione insignificante dal tasso di 204 franchi al quintale fissato per il frumento dall'Ufficio del grano, e si vedrà che ce n'è abbastanza per giustificare un certo malcontento.

LA CECOSLOVACCHIA

L'azione inglese

Contatti con la Polonia e attesa per eventuali decisioni di Washington

Londra, 1 settembre.

A Londra si dice stasera che Conrado Henlein è andato da Hitler per consiglio e richiesta di lord Runciman. Il capo della missione inglese ritiene che Henlein sia personalmente favorevole all'apertura di negoziati con Benes sulla base delle ultime proposte delineate dal presidente della Repubblica, e perciò ha creduto utile di inviare al Führer, per tramite del suo uomo di fiducia in Cecoslovacchia, un messaggio in cui lo sconsiglia di permettere al partito sudetico di negoziare col Governo di Praga. In questi ambienti politici si dichiara che la risposta sarà un indice eloquente dell'atteggiamento della Germania. Se sarà favorevole alle trattative, vorrà dire che si può essere ottimisti, almeno nei riguardi del futuro immediato.

«L'influenza britannica — scrive in proposito il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* — continua ad essere fatta pesare sulla bilancia nel senso che si cerca di indurre la Germania a riconoscere che in mancanza di negoziati l'alternativa potrebbe essere disastrosa per l'avvenire d'Europa e del mondo, e certo per la Germania stessa».

Il giornalista ora citato si occupa poi dell'attività diplomatica svolta in questi giorni a Londra da lord Halifax, e prende in considerazione speciale i contatti avvenuti fra il Ministro degli Esteri e l'incaricato d'Affari di Polonia. Egli sottolinea giustamente che la collaborazione fra Londra e Varsavia conviene di più all'Inghilterra che non una intesa con la Russia e tradisce fra l'altro in questo modo le apprensioni che sono sorte probabilmente nei circoli politici britannici di destra quando si è visto emergere dalle notizie della passata settimana, la possibilità di una ibrida alleanza anglo-sovietica, sia pure di carattere provvisorio, nei riguardi della Cecoslovacchia. Lo scrittore, naturalmente, non vuole offendere i russi (che potrebbero diventare utili un giorno o l'altro) e dice che la collaborazione anglo-polacca trova la giustificazione nella situazione geografica della Polonia, che è confinante con la Germania, ma riconosce d'altro canto che Varsavia non può assumere un atteggiamento antitedesco come quello dei Soviet.

Ma l'attività diplomatica del Foreign Office, che ancor più interessa agli inglesi, è quella che riguarda gli Stati Uniti. I giornali menzionano oggi la possibilità che il presidente Roosevelt, nel prossimo futuro, qualora gli avvenimenti in Europa assumano ulteriori gravi preoccupazioni e allarmi davvero giustificati, specie se le trattative fra Benes e Henlein si dimostrerannno impossibili, rinnovi da l'avallo americano alle dichiarazioni fatte da Simon a Lanark, ripetendo in nome degli Stati Uniti l'avvertimento che un conflitto in Europa centrale non rimarrebbe localizzato e potrebbe estendersi chissà fino a dove. I colloqui avuti dall'ambasciatore americano Kennedy con Chamberlain e Halifax (il primo dei quali sarebbe stato un confidenziale scambio di informazioni riservate sull'atteggiamento dei due Governi di Londra e di Washington) avrebbero condotto a tale intimità e solidarietà anglo-sassone. La presa di posizione di Roosevelt seguirebbe a brevissima distanza, si dice, quella che fosse decisa da Londra nel caso di un peggioramento della situazione europea.

Va citato infine, a titolo di informazione, per finire la cronaca della giornata, la voce raccolta da qualche quotidiano, che il Führer abbia intenzione di proporre a Norimberga un plebiscito per le regioni sudetiche. In cambio del plebiscito, Hitler offrirebbe di concludere un Patto a Quattro con l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, ed entro la cornice del Patto stesso egli garantirebbe la integrità territoriale della Repubblica cecoslovacca.

Un serpente boa lungo cinque metri è stato scoperto, tra il più vivo terrore dei passeggeri, su un convoglio del Metro di Parigi. Era stato dimenticato nel portabagagli da uno sconosciuto. Il terribile rettile è stato ucciso a colpi di rivoltella dagli agenti della forza pubblica

Il tifone in Giappone

Oltre centomila case
danneggiate nelle zone colpite

Tredicimila persone senza tetto — Tutte le comunicazioni interrotte — Piroscafi naufragati

Tokio, 1 settembre.

Le prime notizie sul violentissimo tifone abbattutosi sui distretti di Tokio e di Yokohama confermano come si tratti di uno dei più gravi disastri che abbiano colpito quelle zone da diversi anni a questa parte.

A Kawaguchi, nella stessa prefettura di Saitama, il tifone ha distrutto la scuola primaria e l'ospedale, duecento abitazioni e parecchie officine sono state allagate. La città è percorsa da ambulanze; si teme che il fiume Arakawa, da parecchi giorni in piena, straripi.

Gli ultimi comunicati degli uffici di polizia di Tokio danno novantamila case inondate, cinquecento abbattute, tremila danneggiate. I senza tetto raggiungono il numero di tredicimila. La maggior parte degli impianti telefonici sono inservibili.

Causa le persistenti piogge, il fiume Watarase, nella prefettura di Gumma, ha straripato invadendo la città di Ascikaga, dove le case inondate sembra ammontino a tremila. Anche la città di Kiryu, a nord di Ascikaga, è minacciata dalla inondazione.

Un altro comunicato informa che la città di Kawasaki, fra Tokio e Yokohama, ha riportato gravissimi danni e che le case distrutte dalla furia del tifone sono circa duemila e che quattromila sono state inondate e danneggiate. Nel porto di Kawasaki tre potentissime gru della compagnia Mitsuibussan sono state asportate e otto officine della compagnia Manifattura di acciaio del Giappone sono state distrutte. Anche le officine della compagnia elettrica Fuji Denki sono crollate. La violenza travolgente del tifone ha asportato anche i tetti delle scuole e di molte case. Si ritiene che i danni prodotti dal tifone a Kawasaki ammontino a sei milioni e mezzo di yen.

I danni riportati dalle abitazioni della città di Tsukiseki, nella prefettura di Tokio, sono pure gravissimi. Venti case sono crollate e duemila sono state invase dalle acque. A Kamakura, ad ovest di Tokio, la stazione balneare è stata addirittura annientata dal turbine. Il ponte di legno che univa la terraferma all'isola di Inoscira è stato asportato. Diecine di migliaia di alberi sono stati sradicati ed abbattuti.

Secondo quanto riferisce un comunicato del Ministero dell'Interno, quarantaquattro persone sono rimaste uccise e ventuna ferite, mentre cinquantatre sono scomparse in seguito al disastroso tifone. Le case crollate o comunque danneggiate ammontano a circa 105 mila.

A Yokohama i danni maggiori si sono avuti nel porto, dove in seguito alla collisione fra due vapori da carico, il vapore «Hapure Maru» è stato lanciato contro il molo e sta affondando lentamente. Un altro vapore, il cui equipaggio non si è potuto salvare, è affondato al largo di Yokosuka. Il vapore inglese «Chitral» è venuto a collisione nel porto di Yokohama con la nave giapponese «Kunikawa Maru». L'uno e l'altra hanno riportato delle avarie. Anche l'«Akechi Maru», pattuglia costiera giapponese, è affondato con tutto il suo equipaggio.

Nel porto di Yokohama, poi, centinaia di barche e canotti a motore sono stati sfracellati e lanciati gli uni contro gli altri. Tutto lo specchio d'acqua è cosparso di detriti d'ogni genere.

Una frana ha interrotto la linea ferroviaria Tokio-Yokohama a Minomiyakoso, ad ovest di Tokio. Un treno elettrico, costretto a sostare sulla linea interrotta, è stato investito da un convoglio che lo seguiva a breve distanza. Nello scontro si sono avuti 29 feriti.

A Tokio, a causa dell'interruzione dei servizi pubblici di trasporto, migliaia di operai e impiegati non hanno potuto stamane raggiungere le officine e gli uffici. Nella regione attorno a Tokio le case toccate dalle acque sarebbero 30 mila.

In Palestina

193 arabi caduti
nel solo mese di agosto

Gerusalemme, 1 settembre.

Le vittime degli incidenti di tutta la Palestina durante il mese di agosto comprendono 266 uccisi e morti in seguito a ferite.

Le vittime britanniche sarebbero 9, 193 gli arabi e 48 gli ebrei; gli altri 16 appartengono a varie altre razze e popolazioni.

Il numero totale dei feriti, durante lo scorso mese, è di 151 arabi, 115 ebrei, 25 soldati e 3 agenti di polizia inglesi oltre a 2 persone neutrali.

Sul fronte di Castellon

Tentato assalto rosso
respinto presso Zueras

Salamanca, 1 settembre.

Il Gran Quartier Generale ha diramato il seguente bollettino di informazioni:

«Nel settore di Zueras, sul fronte di Castellon, è stato ricacciato un tentativo di attacco sferrato da parte dei rossi con delle gravissime perdite. Nel settore di Aldeanueva de Barbarroja è stata effettuata una rettifica alla nostra linea di avanguardia.

«Nel settore dell'Estremadura, il nemico ha tentato di attaccare nella giornata di oggi parecchie nostre posizioni, ma è stato completamente ed energicamente ricacciato, mentre le sue forze sono state decimate sia dalle nostre artiglierie che dalle nostre fanterie. Sono stati catturati 152 prigionieri.

«Nella giornata di ieri sono stati messi completamente fuori combattimento due carri armati e tre carri blindati, tutti di provenienza sovietica.

«Attività dell'Aviazione. - Nelle giornate di ieri e di oggi, durante due combattimenti aerei nel settore dell'Estremadura, sono stati abbattuti sove apparecchi rossi.

Nella giornata di oggi un altro combattimento aereo è avvenuto nel settore di Zueras, dove sono stati abbattuti due apparecchi rossi. Sono pure stati violentemente bombardati gli obiettivi militari dei porti di Selva e di Aguilas.

Il «Diaz» non ha catturato alcun battello armato nazionale

Burgos, 1 settembre.

Il Governo nazionale smentisce la notizia diffusa all'estero secondo cui il cacciatorpediniere rosso *José Luis Diaz* avrebbe affondato, prima del combattimento navale di Gibilterra, due battelli armati nazionali. Il Governo nazionale precisa che in realtà due battelli da pesca, non armati, furono fermati e catturati dal *José Luis Diaz* prima che la nave rossa entrasse nello stretto di Gibilterra. Nessuno fra gli uomini del due equipaggi è stato ritrovato a bordo del cacciatorpediniere, quando la nave è arrivata a Gibilterra dopo il combattimento sostenuto con il *Canarias*. Vi è quindi motivo di pensare che gli equipaggi dei due battelli da pesca, benchè completamente inoffensivi, siano stati gettati in mare dai marinai del *José Luis Diaz*.

(Stefani).

L'«oracolo di Tolosa»

La commissione pei bombardamenti all'esame dell'attività nazionale

Londra, 1 settembre.

La commissione britannica per le inchieste sui bombardamenti aerei in Spagna, la quale meriterà di essere chiamata l'«oracolo di Tolosa», ha parlato. Si era insediata nella città francese meno di due settimane fa, ma, ciò nonostante, sembra quello che ci rivela stasera un comunicato del *Foreign Office*, ha avuto tempo e modo di compiere le sue profonde investigazioni su più di cinquanta attacchi aerei contro città della Spagna rossa da parte dell'aviazione nazionale. E l'oracolo — bontà sua — ammette che dei quarantanovi bombardamenti a cui è stata sottoposta Alicante, quarantuno avevano per obiettivo l'area del porto e la ferrovia. Erano quindi giustificati. Un altro attacco — a detta della Commissione — la quale è formata da un capitano e un maggiore — ha avuto gravi conseguenze per la zona civile, ma probabilmente a causa della mira poco precisa dei bombardieri. Senonchè due bombardamenti — dicono il capitano Piggott e il maggiore Lejeune — debbono essere considerati senz'altro come attacchi deliberati contro la popolazione civile.

Quanto poi alle incursioni nazionaliste su Barcellona il 19 agosto di quest'anno, la Commissione non sa decidersi se si sia trattato di un attacco deliberato contro la popolazione oppure di puntata mira da parte dei lanciatori delle bombe. L'attacco contro Torrevieja del 25 agosto, però, era deliberato e non aveva obbiettivo militare, sempre secondo l'oracolo.

Ottocentomila cinesi difendono Hankao

Schangai, 1 settembre.

Dopo una relativa sosta, i nipponici hanno iniziato lo sviluppo dell'offensiva su Hankao e per la prossima settimana si prevedono importanti combattimenti.

Rimane tuttavia oscuro il piano nipponico, poichè le operazioni preliminari sembrano avere lo scopo di sondare il fronte nemico per trovare il punto debole nella difesa, prima di decidere l'attacco finale.

Le vicinanze dei tre settori permetterebbero ai nipponici il cambiamento di manovra con rapidi spostamenti di truppe.

Non meno di ottocentomila cinesi formano la difesa a cerchio di Hankao; i nipponici incontreranno resistenza, specialmente se il morale delle truppe rimane alto; potremmo assistere al ripetersi della determinazione di combattere come l'anno scorso nella zona di Sciangai.

Frattanto si hanno le seguenti notizie sullo svolgimento delle operazioni odierne: una colonna giapponese ha occupato Taotimi, a ventotto chilometri ad occidente di Liuan, all'alba di oggi, dopo due giorni di combattimento. I cinesi hanno lasciato sul terreno circa quattrocento morti. Un'altra colonna nipponica, che marciava verso occidente, pure in partenza da Liuan, ha occupato Sihsaitien alle nove di stamane. Una terza colonna, spintasi anch'essa verso occidente in partenza da Tunkanchen ha superato Sanlinkiang nella mattinata.

Nel frattempo il movimento convergente delle truppe giapponesi dirette contro Teian, sulla ferrovia Kiukiang-Nanchiang progredisce energicamente. L'agenzia Domei riceve da Kiukiang, infatti, che la colonna giapponese che punta verso il sud, in partenza da Yuichang, si è impadronita di Hsiaoyangpin, punto importantissimo sulla ferrovia Yuichang-Nanchang. Le truppe cinesi hanno tentato parecchi attacchi notturni per riconquistare tale posizione, ma sono state respinte tutte le volte. Altre unità giapponesi che marciano da sud-ovest su Teian, in partenza da Sinuze, sulla riva occidentale del lago Poyang, hanno cacciato le truppe cinesi dalle loro posizioni di Hsushan e Tingkulin all'alba di stamane.

Il decreto sugli ebrei

L'impressione in Inghilterra

Londra, 1 settembre.

Le deliberazioni dell'odierno Consiglio dei Ministri italiani sono riportate con titoli enormi dalla stampa vespertina di Londra. «Il Duce ordina agli ebrei di andarsene» — dice l'*Evening Standard*, con un titolo su tutta la pagina; e lo *Star*, pure in un titolo di 7 colonne, scrive: «Mussolini bandisce gli ebrei stranieri». «Ordinato: uscite».

Il corrispondente romano del *Daily Telegraph*, dal canto suo, osserva che i provvedimenti hanno prodotto il panico tra gli ebrei stranieri, molti dei quali si erano sposati, con ebrei, in Italia.

Qualche organo rifà pure in breve la storia del movimento antisemita in Italia.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* prosegue quindi con la descrizione della ressa di ebrei che si è notata stasera a Roma intorno ai Consolati dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio e di altre Potenze, e rivela che gli ebrei di Roma hanno tenuto una riunione segreta in due ristoranti per esaminare il loro futuro. Una proposta fatta in una di queste riunioni, è stata quella di rivolgere un appello al Presidente Roosevelt, ma i convenuti non hanno saputo decidere in qual modo farla giungere al destinatario. Si è pensato poi anche di indirizzarla all'Ufficio della conferenza di Evian, che ha sede a Londra. Il giornalista rileva che non esistono ebrei poveri in Italia, almeno fra gli stranieri, se si eccettuano gli studenti. La maggioranza è ricca, e conta specialisti medici, finanziari, legali e perfino professori che hanno saputo assicurarsi posti nelle Università. Il loro problema non è analogo a quello degli ebrei emigrati da altri Paesi. Ma essi si preoccupano ora della possibilità di esportare il denaro di cui sono possessori.

Il *Daily Telegraph* pubblicherà poi domattina un articolo editoriale di commento alle misure prese oggi dal Consiglio dei Ministri italiani. Il giornale, dopo aver riferito i lavori della conferenza di Evian per risolvere il problema dei profughi israeliti, scrive che Mussolini è un osservatore acuto e non agisce senza scopo e senza aver calcolato tutte le conseguenze. Da ultimo il *Daily Telegraph* dice di rallegrarsi che le misure italiane non siano così draconiane come quelle decretate dal Governo tedesco contro gli ebrei.

Oltre cinquemila ebrei lascieranno Milano

Milano, 1 settembre.

In seguito all'odierno decreto del Consiglio dei Ministri ed in base ai primi calcoli, oltre cinquemila saranno gli ebrei stranieri che dovranno lasciare Milano entro sei mesi. L'ultimo censimento del '31, che rifletteva la religione e non la razza, dava presenti a Milano 5000 giudei stranieri. Notevole fu dal '31 l'afflusso degli ebrei a Milano, ed un recente comunicato «Stefani» informava che soltanto a Milano i giudei erano aumentati di 1872. In sostanza, in seguito all'odierno comunicato abbandonerà Milano il 60 per cento della massa israelitica milanese.

Punto alla tempia da una vespa muore quasi subito

Sotrano, 1 settembre.

Il fittavolo Giuseppe Bertotti, di anni 36, da Laghetti, veniva punto alla tempia mentre lavorava in un fondo di sua proprietà, da una vespa. Sentitosi improvvisamente male, il disgraziato correva a casa, ove giungeva con la faccia gonfia e nerastra. Perduti la parola e i sensi, egli moriva dopo pochi minuti, prima ancora che i famigliari si rivavessero dallo stupore e mandassero per il medico.

Applaudito concerto Lualdi alla Certosa di Capri

Napoli, 1 settembre.

Questa sera, alla Certosa di Capri, alla presenza d'un pubblico foltissimo, il maestro Adriano Lualdi ha diretto il grande concerto, inquadrato nelle celebrazioni augustee. L'illustre direttore e gli esecutori hanno riscosso l'unanime plauso dell'uditorio.

Un aumento di salari ai lavoratori dell'alimentazione

Roma, 1 settembre.

Fra la Federazione nazionale fascista degli industriali pastai, mugnai, risieri e trebbiatori, e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'alimentazione è stato stipulato un accordo in virtù del quale, dal 15 settembre i minimi contrattuali, le tariffe di cottimo e le retribuzioni di fatto attualmente corrisposti agli operai dell'industria risiera saranno aumentati del 10 per cento. Tale accordo è stato stipulato mentre ancora continuano le trattative per le definizioni del contratto nazionale.

Elogio di S. E. Starace alla G.I.L. di Novara

Novara, 1 settembre.

S. E. Starace, comandante generale della G.I.L., ha inviato al nostro Federale un vivo elogio a lui e a tutti i suoi collaboratori per il magnifico risultato riportato dagli Avanguardisti novaresi al Campo Dux, avendo conquistato il secondo posto. Il Federale ha risposto dicendosi orgoglioso per tale alto riconoscimento, che servirà a ravvivare sempre più la volontà di servire il Regime ed il suo Capo.

Il dott. Pascolato alla Confederazione del Credito

Roma, 1 settembre.

Con decreti reali in corso, sono stati nominati presidente della Confederazione fascista delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione il dott. Michele Pascolato; e presidente della Confederazione fascista dei commercianti il dott. Giorgio Molfino.

Il Ministero delle Corporazioni darà le disposizioni necessarie per il passaggio delle funzioni e per le consegne.

All'on. Mario Rachelli sarà affidato altro incarico.

La casa del dott. Gardini allietata dalla nascita d'una bimba

Roma, 1 settembre.

La casa del vice-Segretario del P.N.F. dott. Ezio Gardini è stata allietata dalla nascita di una bimba, alla quale è stato dato il nome di Lidia.

Il raccolto del grano

Produzione senza precedenti in tutto il mondo

Roma, 1 settembre.

Il Bollettino mensile di statistica agraria e commerciale, pubblicato dall'Istituto internazionale di agricoltura, contiene, nel suo numero di agosto, uno studio sul probabili raccolti di frumento nell'emisfero settentrionale. Tale studio, basato sulle informazioni ricevute fino verso il 20 del mese, conferma in complesso l'indicazione di un raccolto di frumento eccezionalmente abbondante.

Il complesso delle informazioni così raccolte alla data del 20 agosto permette di considerare, conclude l'Istituto internazionale di agricoltura, che il raccolto mondiale di frumento nel 1938 supererà non solamente, e di molto, quello del 1937 e la media dei dieci ultimi anni, ma anche i migliori fra i raccolti precedenti.

Doppiamente sfortunato

Borseggiato e ferito alla mano dalla lama del malandrino

Milano, 1 settembre.

Il fattorino di una grossa azienda industriale, tale Biagio Tacone, prelevato da una Banca del centro per conto della propria ditta 21 mila lire in biglietti da mille, li pose in una tasca posteriore dei pantaloni, e uscì. A un certo punto il Tacone si sentì urtare da una sconosciuta e tosto portò una mano nella tasca che conteneva la somma, ma la ritirasse con un grido di dolore. Il dito medio sanguinava per una ferita d'arma da taglio. Il borseggiatore, nel compiere il taglio con la solita lametta da rasoio, aveva incontrato la mano del Tacone, ferendola. Nel trambusto che ne seguì il mariuolo riuscì a svignarsela con i biglietti da mille.

Si squarcia il ventre cadendo sulle corna di una bovina

Reggio Cal., 1 settembre.

Il pastore Giovanni Brunotti, abitante a Decollatura, mentre potava i rami di un albero, sotto il quale pascolavano delle vacche, è caduto e le corna di una delle bestie gli hanno squarciato l'addome. Ogni soccorso è stato vano, e il poveretto è deceduto quasi subito.

CRONACA

La partenza del Duca d'Ancona

Alle ore 21.25 di ieri è partito per Roma S. A. R. il Duca d'Ancona.

1a LEGIONE MILIZIA D.C.A.T.

Questa sera, ore 21, adunata 15.a Batteria alla Caserma «Italia», corso Marsiglia 110, per ritiro cartolina precetto di presentazione Scuola di Tiro.

ASSOCIAZIONE NAZ. COMBATTENTI

I Combattenti che desiderano partecipare al Raduno di Roma del 4 settembre p. v. e Ventennale della Vittoria», sono pregati di prenotarsi presso il rispettivo Circolo Rionale, oppure alla Segreteria sezionale.

TEATRI

AL MICHELOTTI questa sera recita in onore della soprano Rina Negri e del tenore Lino Solari, con la rappresentazione della popolare «Vedova allegra» di Lehar. Domani sera ripresa di «Cin-Cin-La» di Ranzato.

Mercato dei cotoni

New Orleans, 1. — Disp.: Middling 8.27. Futuri: ottobre 8.35, dicembre 8.39, gennaio ('39) 8.39, marzo 8.38, maggio 8.37, luglio 8.35.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'arrivo alla stazione Termini del nuovo Ambasciatore d'Argentina, accompagnato dalla signora e ricevuto dal Ministro Antuso, capo di Gabinetto di S. E. Ciano. (Telefoto)